# Quella inquieta lucidità

*Si svolge a Torino la manifestazione* ***Lucidità Inquieta: il cinema di Elio Petri*** *(dal 14 settembre al 4 novembre 2007)*

**di Antonio Cavallaro**

Si svolge in questi giorni a Torino la manifestazione Lucidità Inquieta. Il Cinema di Elio Petri (dal 14 settembre al 4 novembre), una suggestiva mostra fotografica realizzata in occasione della donazione dell'archivio fotografico e cartaceo del grande regista da parte della moglie Paola Pegoraro al Museo Nazionale del Cinema, che si è impegnato a realizzare un immediato lavoro di catalogazione dei numerosi documenti, appunti, sceneggiature e delle oltre cinquecento fotografie appartenute a Petri. Il 10 novembre saranno trascorsi 25 anni esatti dalla sua morte, a molti ormai il suo nome non dirà nulla, specie alle ultime generazioni, ma Elio Petri è uno dei più grandi registi che il cinema italiano abbia mai avuto. Autore cinematografico incomparabile, amante delle arti figurative e della letteratura, Petri nasce a Roma nel 1929 e muore a soli 53 anni a causa di un male incurabile.

Per i materiali proposti la mostra costituisce un evento, si tratta di uno dei pochissimi tributi dedicati dalle istituzioni del nostro cinema a questo grande regista. Nella sua carriera Petri ha realizzato dodici film premiati con i più importanti riconoscimenti, fra i quali vogliamo ricordare (per il prestigio conferitogli dal pubblico) il premio Oscar come migliore film straniero nel 1970 per Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto e la Palma d'oro vinta a Cannes nel 1972 per La classe operaia va in paradiso, ma questi ed altri premi oltre all'apprezzamento della critica estera (molto più fredda si è sempre dimostrata invece quella nostrana), non sono valsi a Petri quel giusto riconoscimento che meritava nel nostro cinema. La parola "riconoscimento" ricorre spesso in queste righe perché è molto attinente alla storia dell'Autore Petri, purtroppo più a torto che a ragione: non c'è nessun clamore, non si da adito a nessuno scandalo a dire che Elio Petri sia stato dimenticato dal cinema italiano. Quanto ciò sia stato voluto o meno non occorre nemmeno puntualizzarlo, i non-fatti che lo riguardano nei venticinque anni trascorsi dalla sua morte forniscono una risposta più che esaustiva. Per i contenuti, i temi affrontati e le rappresentazioni offerte nei suoi film della società italiana, Petri era considerato scomodo tanto a destra quanto soprattutto a sinistra. Oltremodo Il suo essere "regista rigoroso" non avvezzo a compromessi rendeva labile il rapporto con i grandi produttori d'allora, difficoltà che però non imbrigliarono le capacità di Petri, che seppe realizzare grazie alla disponibilità di improvvisati produttori le sue opere più importanti e ambiziose.

Dotato di una lucida e spietata capacità analitica comprese e in alcuni casi anticipò, molte di quelle nevrosi che attanagliavano il paese tra gli anni 60 – 70 presagendo le attuali contraddizioni italiane: la nevrosi del potere, la nevrosi dei media, la nevrosi della laicità, la nevrosi del proletariato, la nevrosi dell'artista. Non di meno alla perspicuità intellettuale si sposava un abile e raffinato talento registico, che gli consentiva di reggere e rendere al meglio la visionarietà dei suoi lavori. A trent'anni di distanza, tutti i film hanno ancora un taglio moderno, grazie alla padronanza che Petri aveva nell'uso di carrelli, dolly, nella manipolazione della prospettiva, nell'uso innovativo del sonoro.

A 25 anni dalla scomparsa è lecito sottolineare il deserto che è stato creato attorno alla figura di Petri, con una critica e un sistema cinematografico che insiste ancora ad omologare i sui film all'interno del cinema di genere, attribuendogli connotazioni che vanno dalla commedia al politico. Non è un problema di interpretazioni, Petri fa ancora paura perché i suoi film fanno riflettere e risultano tremendamente attuali (quindi paradossalmente inadeguati), travisare le sue opere permette di poterlo considerare eccessivo, grottesco, qualunquistico, caricaturale.

In un 'intervista rilasciata negli ultimi anni della sua vita quando ormai la sfiducia e il pessimismo avevano preso il sopravvento, proprio Petri che aveva sempre evitato qualsiasi etichetta, da una definizione dei suoi film: "… negli ultimi anni ho fatto film sgradevoli. Si, film sgradevoli in una società che ormai chiede gradevolezza a tutto, persino all'impegno. I miei film, al contrario, oltrepassano addirittura il segno della sgradevolezza. A cosa è imputabile tutto questo? Perché faccio film così? Evidentemente è per via di una netta sensazione di essere arrivato al punto in cui mi pare che tutte le premesse che c'erano quando io ero ragazzo, si siano proprio vanificate. La società ha preso tutto un altro indirizzo, e in me questo non poteva non lasciare una traccia profonda".

**FILMOGRAFIA**: *Nasce un campione* (cortometraggio, 1954); *I sette contadini* (cortometraggio, 1957); *L'assassino* (1961); *I giorni contati* (1962); *Il maestro di Vigevano* (1963); *Peccato nel pomeriggio* (episodio di *Alta infedeltà*, 1964); *La decima vittima* (1965); *A ciascuno il suo* (1967); *Un tranquillo posto di campagna* (1968); *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970); *La classe operaia va in paradiso* (1971); *La proprietà non è più un furto* (1973); *Todo modo* (1976); *Le mani sporche* (film tv, 1979); *Buone notizie ovvero la personalità della vittima* (1979).

# Il Santo e il Lupo

*Il santo e il lupo di Giuseppe L'Andolina vincitore delle selezioni "Cortometraggi: premio Kodak" del Festival Internazionale del Cinema di Frontiera di Marzamemi*

**di Donatella Guarino**

Espressione del cinema indipendente, vincitore delle selezioni e in corcorso per la sezione "Cortometraggi: premio Kodak" all'ultima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Frontiera di Marzamemi "Il santo e il lupo" di Giuseppe L'Andolina è un prodotto cinematografico ben confezionato che merita di essere visto.

Un feroce lupo si aggira fra le campagne di Gubbio seminando il terrore fra gli abitanti. Dopo una lunga ricerca, Francesco d'Assisi trova la bestia e riesce ad avvicinarla, ad ammansirla: "Perché non riesce a mettermi paura, come agli altri?" afferma, tra le altre cose, Francesco. E' così che ritorna la pace nel paese, ma soprattutto nel cuore dell'animale. Con piglio poetico, con un modo di raccontare quasi onirico, dove volutamente il piano umano e quello della bestia si confondono, esplode nel corto la fame di odio e di vendetta. Interamente girato in bianco e nero con l'effetto seppiato, tranne che per squarci di colore che improvvisamente dilaniano le immagini, testimoni del pathos e della violenza che con forza si impongono nella narrazione, il regista mette a nudo l'animo umano, le sue bassezze e la miseria. Ma si può cambiare, si cambia. L'uomo è anche altro. Così è stato per Francesco, così è per il lupo. L'amore di Francesco fa emergere perfino nel lupo "la componente umana buona". Anche il lupo se avesse potuto avrebbe aiutato i poveri, i lebbrosi. Il lupo siamo un po' tutti noi. E qui la psicanalisi potrebbe attingere a piene mani…

Il corto è una metafora dei mali dell'uomo contemporaneo, della solitudine nella quale egli sembra essere sempre più costretto. Una voce narrante conduce lo spettatore a tu per tu con la radicale figura di Francesco, sempre attraente. Francesco cammina, in lungo e in largo. E il viaggio nello spazio è il simbolo di una ricerca interiore.

E Giuseppe L'Andolina, sceneggiatore e regista del corto – che ha lavorato per la nella realizzazione del backstage della fiction "Il Caravaggio", e che ha collaborato alla realizzazione di numerosi video e cortometraggi – più a suo agio con la fotocamera che non con le parole, racconta in modo circolare la vicenda. Riesce a dosare le parti e le scene, con un'interessante attenzione al dettaglio.

**"Il santo e il lupo" di Giuseppe L'Andolina. Montaggio di Toti Valente, musiche di Salvo Adorno. Francesco Di Lorenzo è Francesco d'Assisi, Bruno Rubino la voce narrante.**

**"*Briganti*", di Edoardo Baraldi. Su Girodivite online la serie di tutte le vignette di Baraldi dedicate alla *Nomenklatura***

# Cantieri navali

*La protesta per la sicurezza sui posti di lavoro ed in particolare ai cantieri navali viareggini e versiliesi si allarga ed approda al Salone Nautico di Genova...*

**di Letizia Tassinari**

Promossa dal Sindacato una clamorosa iniziativa di sciopero dei lavoratori: la loro voce è pronta a "sporcare" la vetrina della manifestazione, una festa della nautica dove sono in mostra le imbarcazioni e le tecnologie di altissimo livello. Massimo Braccini, segretario provinciale Fiom, Lamberto Pocai, segretario territoriale Fiom e Andrea Antonioli, segretario della Camera del Lavoro di Viareggio, hanno dissotterrato "l'ascia di guerra" ed hanno presentato questa iniziativa contro l'indifferenza degli imprenditori che fanno orecchie da mercanti, non solo con il sindacato ma anche con le amministrazioni. "Tutto viene costruito secondo le regole, ma non è vero. C'è lavoro nero, sfruttamento, irregolarità di vario tipo e a farne le spese sono sempre i lavoratori, ricattati e sottopagati". Si lavorava meglio 10-20 anni fa quando non c'erano subappalti e il lavoro era controllato di più. Oggi ci sono le leggi, ma si continua a morire. Questa manifestazione è in memoria di Robert Thompson, il giovane sudafricano morto in primavera, e in memoria di tutti coloro che in questi anni sono morti, o sono rimasti feriti, o si sono ammalati nei cantieri della Versilia. Il Polo Nautico sembrava che potesse essere una soluzione innovativa e di qualità. Invece, in breve tempo, è degenerato, procurando danni alla filiera della nautica e ai lavoratori. La sicurezza è stata messa al secondo posto dietro produttività e profitto. "Questo è inaccettabile, ed è giunto il momento di far vedere l'altra faccia della medaglia, dare voce ai lavoratori, mostrarsi in pubblico per far capire cosa c'è dietro una gande, bella e costosa imbarcazione". In nome non solo dei morti, ma anche del patrimonio storico di Viareggio, risalente ai tempi dei Maestri d'Ascia e Calafati, che la città ha messo a disposizione degli imprenditori, che certe aziende hanno sfruttato, rendendo però più deboli le prospettive future. "Il mondo deve sapere cosa si nasconde dietro il prodotto di lusso: il degrado lavorativo - non esistendo neanche una mensa, i precari degli appalti sono costretti mangiare un panino sui marciapiedi, come nel Terzo Mondo - la miseria, l'insicurezza e la morte". È stato chiesto un incontro in Comune di Viareggio con i capogruppo consiliari, in preparazione del Consiglio Comunale sulla Commissione Polo Nautico, per consegnare una dettagliata e critica relazione su tutta la storia di Polo Nautico e sulla situazione e per illustrare la posizione del Sindacato e dei lavoratori. Posizione nettamente contraria all'ipotesi di frazionamento della concessione, in quanto - come afferma Andrea Antonioli - questa non rispetta gli impegni assunti a partire dalla delibera 34 del 2002 che prevedeva che il soggetto a cui veniva assegnata la concessione ex Sec avesse determinate caratteristiche. In questi anni e fino a luglio 2006 si è seguito quell'indirizzo. Vi è stata poi una "brusca svolta" e Polo Nautico ha scientificamente distrutto tutto l'impianto che vedeva una funzione consortile e l'assunzione di un ruolo di interesse sia per le imprese socie sia per tutta la nautica viareggina, ciò che ha prevalso è stato solo l'interesse dei singoli, in particolare dei più grossi a partire dal gruppo Guidetti, a scapito di tutti gli altri imprenditori e dei lavoratori Non a caso - sottolinea Antonioli - sono saltati tutti gli accordi sindacali sottoscritti. All'incontro con i capogruppo consiliari è stata consegnata una dettagliata e critica relazione su tutta la storia di Polo Nautico e sulla situazione. "Auspichiamo - conclude Antonioli - di trovare disponibilità nei capo gruppo consiliari affinché vengano rispettati sia ciò che è stato deliberato nel 2002 sia gli accordi sottoscritti da Comune, Sindacato e Imprese". La vertenza proseguirà fino al raggiungimento dei risultati: un contratto unico, stessi diritti, stesse tutele, stesse retribuzioni.

**GirodiVite**
*Segnali dalle città invisibili*
**Distribuzione gratuita.** Anno III, n° 5 cartaceo - ottobre 2007. Anno XIII, n° 286 web (www.girodivite.it).
Testata registrata presso il Tribunale di Catania n.13/2004 del 14/05/2004.
**Editore:** Open House ac.
**Tipografia:** B.A.& L. snc Carlentini (SR) tel. 095 7846633.
**Redazione:** via A. di Sangiuliano 147, Catania.
**E-mail:** giro@girodivite.it
**Web:** http://www.girodivite.it
**Direttore responsabile:** Lucio Tomarchio
**Pubblicità:** Tano Rizza
**Progetto grafico:** Open House ac.
***Dedicato a Nicola, con affetto.***
**In redazione:** Edoardo Baraldi, Molly Bezz, Alberto G. Biuso, Antonio Bugliarello, Piero Buscemi, Maria Gabriella Canfarelli, Antonio Carollo, Antonio Cavallaro, Valerio Contarino, Antonello Consiglio, Francesco Chiantese, Paola Fagone, Emanuele Gentile, Laura Giannini, Ugo Giansiracusa, Donatella Guarino, Pina La Villa, Enzo Maddaloni, Serena Maiorana, Gaetano Mangiameli, Calogero Messina, Lorenzo Misuraca, Cesare Piccitto, Tano Rizza, Carmelo Luca Salici, Letizia Tassinari, Rossana Zerega. E tutti coloro che hanno dato il loro contributo negli ultimi tredici anni di Girodivite.
*Per Salvo B., Salvina M., Otello U., Pietro A.T. ed i compagni che abbiamo amato e conosciuto.*
www.girodivite.it

UPGRADE ELECTRONIC SERVICE
USRobotics RecuperoDati Servizi ASUS Point
Computers Vendita e Assistenza
www.serviceupgrade.it
Via Nasso 86 - 96016 - Lentini - SR - tel/fax 095902839

Girodivite
segnali dalle città invisibili
Girodivite - Segnali dalle città invisibili | anno XIII - n. 286/5 | ottobre 2007 in distribuzione gratuita www.girodivite.it

UPGRADE ELECTRONIC SERVICE
USRobotics RecuperoDati Servizi ASUS Point
Computers Vendita e Assistenza
www.serviceupgrade.it
Via Nasso 86 - 96016 - Lentini - SR - tel/fax 095902839

# Ti lamenti... ma ki ti lamenti?

*L'8 settembre 2007 a Catania in piazza Università è stato il V-Day, organizzato dai Grilli dell'Etna. Intervista a Giulia Grillo.*

**Sabato 8 settembre 2007 la Piazza Università di Catania era gremita di gente, come del resto lo erano quelle di tutta Italia per il V-Day. Migliaia di persone hanno voluto liberare il loro grido di insofferenza nei confronti del sistema politico italiano, insomma di chi ci rappresenta e governa. Anche in questa occasione Girodivite non poteva mancare: è troppo evidente la voragine politica e sociale in cui l'Italia va sempre più incontro. Si sente nell'aria la necessità di voler cambiare qualcosa, di voler far sentire la propria voce su ciò che ci riguarda da molto vicino.**

**di Valerio Contarino**

**L'8 settembre è stata una giornata di grande partecipazione popolare per il V-Day in tutta l'Italia. Puoi raccontare l'esperienza catanese?**

E' stata un'esperienza incredibile che ci ha consentito di crescere sia numericamente che tecnicamente. Abbiamo migliorato l'aspetto organizzativo, acquisito nuove competenze nella gestione dell'attività di gruppo rispettando sempre il nostro principio di massima partecipazione democratica. Una partecipazione mirata però alla concretezza, al raggiungimento dell'obiettivo, non ad una mala chiacchierologia auto affermativa chespesso diventa il punto di debolezza di questi movimenti autorganizzati. Lavorare intorno ad obiettivi con umiltà e fiducia reciproci ci ha messo nelle condizioni di tirare fuori il meglio da ciascuno di noi senza mortificare le propensioni individuali. All'interno del gruppo il tempo trascorso insieme ci ha consentito di riconoscere pregi e limiti di ciascuno di noi permettendoci di assumerci oneri e onori il più confacenti possibile al nostro modo di essere in modo da ottenere il massimo del risultato e piacere con il minimo sforzo. E'stata una grande conquista nel lavoro di squadra,perché noi siamo questo una squadra. Il successo è stato in parte inaspettato, determinato sia dalla nostra attività che dall'enorme risonanza data da Grillo. Sottolineiamo che abbiamo avuto contatto con lo staff di grillo solo per la ricezione dei moduli e per le istruzioni relative alla raccolta firme. Per il resto abbiamo fatto tutto da soli. La partecipazione dei catanesi, l'ordine e l'interesse dimostrato dai partecipanti ha confermato quanto già in molti sanno: esiste un'adeguata fetta di popolazione pronta ad una partecipazione democratica attiva che consenta di riappropriarsi di uno spazio, quello democratico per l'appunto, da temposo ttrattoci e indispensabile per la tutela e l'affermazione dei diritti di ciascuno di noi. Esiste anche molta rabbia, frustrazione, delusione. Sentimenti questi che per essere vitali dovranno essere canalizzati in progettualità semplici ma efficaci. E' questa la nostra sfida, soprattutto per il futuro, in vista anche dellpossibilità di creare delle liste civiche per le prossime elezioni comunali.

**Qualche settimana fa Beppe Grillo ha iniziato a parlare di liste civiche abbinate al suo nome. Qual è la vostra posizione?**

Non sappiamo chi e se qualcuno di noi direttamente parteciperà alle candidature, ma crediamo, con tutti i limiti di questa terra, che una chance del genere vada senz'altro colta. Siamo in un paese che ha perso tutte le speranze. Non dimentichiamolo. Peraltro sarà un'ottima occasione che speriamo attivi quanta più gente possibile alla partecipazione democratica alla vita della propria città che non è solo un passatempo- per fare del bene alla comunità, quanto piuttosto un nostro diritto, anzi lo spazio, l'unico, per tutelare i nostri diritti, la nostra terra, la qualità della nostra vita. Quando parlo con la gente in strada per spiegargli qualcosa vedo davvero uno sguardo di stupore, come quello di un bambino ai primi giorni di scuola. Siamo all'abc della democrazia a Catania. Il popolo, le persone non sanno di avere questo diritto, non sanno di poterlo esercitare, non sanno che solo così potranno adeguatamente tutelare i propri interessi che poi sono quelli della collettività.

**Com'è nato il vostro gruppo e in quali direzioni si è mosso?**

Ilgruppo è nato circa due anni fa in seguito alla comparsa del blog di Grillo. Si è reso realmente attivo prima dello spettacolo di Grillo dell'anno scorso a Catania partendo dall'idea di fare in piccolo quello che Grillo faceva sul nazionale, ovvero cominciare a guardare le notizie che riguardavano il nostro territorio in maniera diversa. Cercando la verità, l'altra faccia, il rovescio della medaglia. Abbiamo affrontato vari argomenti. Dalla raccolta di firme per la proposta di legge per un'altra TV allo studio della tematica degli inceneritori che ci ha portato ad affrontare una campagna contro questa folle idea per ragioni di natura economica, amministrativa, sanitaria e ambientale. In occasione delle elezioni regionali non ci siamo schierati data la nostra aparticità ma abbiamo creato ad hoc un volantino contente le note biografiche dei tre candidati alla presidenza della regione: Cuffaro, Borsellino, Musumeci. Solo con l'informazione il cittadino può agire consapevolmente. Ciascuno di noi è libero di fare ciò che vuole, l'importante è che sappia- ciò che fa. Abbiamo anche affrontato il problema di "Catania risorse", problema strettamente legato alladisastrosa situazione economica del nostro comune. Creiamo materiale informativo su tematiche quali raccolta differenziata, uso di energie alternative, uso di software libero, gruppi di attivismo locali. Il nostro riferimento rimane sempre il nostro blog per lo scambio di informazioni (www.grillidelletna.org) e ci incontriamo settimanalmente per organizzare la nostra attività pratica. Ogni seconda domenica del mese di mattina partecipiamo con il nostro banchetto alla "Fera bio" mercatino di prodotto biologici siciliani che si tiene nel cortile dell'Istituto di Agraria vicino al Tondo Gioeni. Inoltre dal mese di ottobre troverete la nostra nuova sede in viale libertà, 41.

**Quali sono i vostri contatti diretti con Beppe Grillo?**

Con lo staff di Grillo abbiamo avuto solo qualche contatto prima dello spettacolo e per il V-Day. Comunichiamo quasi solo per mail e relativamente a poche indicazioni pratiche. Non veniamo in alcun modo influenzati né tantomeno giudicati. Esiste la massima libertà ed è proprio questo che ha spinto me e gli altri a partecipare. Sapere che eravamo noi gli artefici di tutto, come delle nostre vittorie anche delle nostre sconfitte. Agire e migliorarsi responsabilmente è la *chance* reale di creare qualcosa di saldo e durevole assumendosi gli onori e gli oneri di ciò che si fa, concetto abbondantemente perso nel nostro paese a tutti i livelli, familiare, lavorativo, politico. Don Milani, prete esiliato in un paese senza luce e acqua corrente negli anni '60, dedicò la sua vita ad educare giovani ignoranti figli di contadini, poveri e disperati. Una delle prime cose che insegnò loro fu una frase di due parole in inglese: *I Care* che significa "mi riguarda, me ne occupo, mi impegno per". Insegnò ai giovani un principio credo basilare della vita di tutti. Interessarsi a ciò che accade dentro e fuori di noi, agire con responsabilità in tutto quello che si fa, riconoscere il valore delle proprie azioni.

**Quali sono i vostri progetti per il futuro?**

Il nostro più grande progetto per il futuro ècontinuare così. Agire con la stessa dedizione e umiltà per una causa giusta, incrementando strumenti e conoscenze, affinando doti e competenze, proprio come si fa nel proprio lavoro. Farci guidare dalla concretezza piuttosto che da personali velleità trovando giorno dopo giorno ciò che ci unisce piuttosto che quello che ci divide. Prepararci per qualcosa che inciderà, ne siamo sicuri, sul futuro, magari non troppo lontano, di questa città.

per un'altra Sicilia
L'ISOLA POSSIBILE
mensile di informazione e approfondimento - redazione@isolapossibile.it
Casablanca
http://www.lesiciliane.org/casablanca
Storie dalle città di frontiera
FreakNet MediaLab laboratorio autogestito di informatica.
http://www.freaknet.org
snack! animazione
[ Feste, Spettacoli ed Eventi ]
www.snackanimazione.it

# Quotidiane resistenze antimafia

*Il pizzo è anche questo, gesti ripetuti e quotidiani. Al di là delle grandi, e giuste, discussioni sull'antimafia, il racket è una consuetudine radicata nel vissuto quotidiano dei commercianti, e della piccola manodopera mafiosa.*

**di Tano Rizza**

Dario la mattina si alza presto, verso le 6. Va in cucina e si prepara la colazione, caffè, latte e cereali. Vive con i suoi genitori e lavora nel negozio di famiglia, vende generi alimentari. Alle 7 scende in strada, prende il motorino e va ad alzare la serranda del negozio. Alle 7 e mezza arrivano i fornitori, alle 8 deve aprire al pubblico. Sono appena trascorse le vacanze estive, e Catania sembra ancora sonnecchiante, poco traffico, poca gente per strada. Il turno di Dario è sempre lo stesso: dalle 8 alle 14, e poi dalle 16.30 alle 21... Così da dieci anni, da quando ha finito la scuola dell'obbligo. Dario ha trent'anni. Le giornate sono sempre le stesse, scandite dalle attività del suo lavoro. Guadagna il giusto, il necessario per tirare avanti, pagare le tasse, e le spese per il suo motorino.

Sempre a Catania, c'è Marco, anche lui ha trent'anni e anche lui, come Dario, vive con i suoi. Non ha mai terminato la scuola dell'obbligo, e non ha un lavoro fisso. Spesso s'arrangia lavorando in nero. Ancor più di frequente è disoccupato e non ha come tirare avanti. Per intere giornate, quando non ha da fare, gira in motorino per le strade della città, cercando di ammazzare il tempo. Salta da un lavoro e l'altro, senza avere mai la certezza di un stipendio fisso. A differenza di Dario, Marco a volte per tirare avanti, si dedica ad attività fuori dalla legalità, ha conoscenze "di quartiere", e "amici" che, a volte, gli trovano lavori poco puliti. Ma così facendo, riesce a guadagnare per arrivare alla fine del mese, e aiutare la sua famiglia.

Siamo all'inizio del mese di Settembre. Dario, come ogni giorno, è a lavoro. La sua giornata lavorativa, finalmente, sta per finire, sono le nove di sera. Marco, invece, è in piena attività lavorativa. Ogni inizio del mese, lui, ha un lavoro. Un lavoro temporaneo e in nero. Lo occupa per soli tre giorni al mese, gli permette di tirare avanti per un po'. Non lo svolge volentieri, ma non ne può fare a meno e non può più licenziarsi, un lavoro a tempo indeterminato, part-time, e in nero. Ogni inizio del mese i lavori e i destini di Marco e Dario s'incrociano. Regolarmente ogni tre del mese, i due coetanei s'incontrano per motivi di lavoro. Non è una prestazione professionale classica, non è uno scambio tra fornitore e cliente, non è un servizio dato ai commercianti. Ma è un servizio che tutti sono tenuti a pagare: è il racket delle estorsioni, il pizzo.

Dario entra nel negozio di Marco e si mette in fila, come un normale cliente. Guarda Marco che, come ogni mese, ha già preparato la mazzetta di soldi da consegnare a Dario, 500 euro. Arriva il turno di Dario, che prende dallo scaffale un pacco di riso e lo consegna a Marco. Marco prende il pacco di riso e scompare, per un minuto, nel retrobottega. Svuota il cartone dal riso, e al suo posto mette le banconote. Infila tutto in una busta di plastica, esce e consegna tutto a Dario, che paga, regolarmente, il suo acquisto. Marco dà il resto a Dario e quest'ultimo esce dal negozio di generi alimentari, in tutta tranquillità. Lo scambio e il pagamento del pizzo sono stati effettuati. Tre minuti, una volta la mese, per sempre.

Il pizzo è anche questo, gesti ripetuti e quotidiani. Al di là delle grandi, e giuste, discussioni sull'antimafia, il racket è una consuetudine radicata nel vissuto quotidiano dei commercianti, e della piccola manodopera mafiosa. Secondo i dati di "SOS impresa" sono 50.000 i commercianti siciliani lo pagano. Cambiano modalità di consegna e quantità delle mazzette, ma il 70% dei commercianti dell'isola paga questa rata mensile. "Trovati un amico e mettiti in regola" comincia con questa frase, pronunciata dagli estorsori, l'odissea degli imprenditori che cadono nelle mani del racket. Le cifre variano, vanno dalle 500 euro pagate dai piccoli commercianti alle oltre 10.000 pagate nei cantieri aperti, ogni mese. Un supermercato paga 10.000 euro, un negozio elegante, magari al centro, dai 750 ai 1000 euro. E pagano, tutti, altrimenti iniziano le minacce, i piccoli gesti di intimidazione, fino ad arrivare agli attentati e agli omicidi. Sono le gradazioni della paura, e si vivono sulla pelle.

Ma un alternativa c'è. É pericolosa, ma c'è chi ci mette la faccia e percorre la strada della denuncia. Chi lo fa entra a far parte di quella schiera di coraggiosi che decidono di resistere.

A Palermo, nel cuore del centro, c'è l'Antica Focacceria S.Francesco locale che ha visto nei suoi centocinquanta anni d'attività passare gente come Pirandello, Sciascia e Crispi. Questo locale è uno dei simboli di Palermo. Dal 2005 è stata bersagliata dal racket. Il titolare Vincenzo Conticello è nato e cresciuto nei vicoli della Kalsa, e conosce bene gli umori e regole del quartiere. La criminalità prima gli ha chiesto un contributo per le famiglie dei carcerati, poi di assumere un ex-galeotto, poi di aumentarli lo stipendio. Per buona convivenza Conticello è stato al gioco, per due anni. Poi il racket si è fatto più pressante, chiedendoli un mensile di 500 euro, o una tassa globale di 50.000 euro. Conticello allora ha deciso di denunciare. Qualche settimana fa al processo contro l'organizzazione criminale che vessava il suo locale, Conticello ha indicato in aula il suo estorsore. Alla domanda del pubblico ministero, ha risposto senza esitazione: "E' quel signore lì, quello seduto e che ha accanto a sè le stampelle. Allora non aveva le stampelle e si allontanò con il suo ciclomotore, del quale io presi il numero di targa". Davanti alle telecamere ha indicato Giovanni Di Salvo che assieme a Francolino Spadaro, figlio del boss del quartiere Kalsa Tommaso e a Lorenzo D'Aleo, risponde della estorsione compiuta ai danni dell'antica Focacceria.

Resistenze, che sembrano iniziare ad essere più frequenti in Sicilia. Il presidente degli industriali di Agrigento ha dato un altro esempio di come il pizzo può essere combattuto, aprendo un nuovo fronte di battaglia contro la criminalità organizzata. In un intervento pubblico ha chiarito che l'unico modo per battere il racket proviene dal basso, dagli imprenditori e dai commercianti, che non devono più pagare in silenzio. La proposta di Catanzaro è forte e decisa, fuori dalla confederazione degli industriali tutti gli imprenditori che continuano a pagare il pizzo, e che così facendo alimentano le risorse economiche dalla mafia, fuori anche tutti gli imprenditori che si scoprono essere collusi o collaboratori delle associazioni mafiose. La risposta della criminalità non si è fatta attendere, una settima dopo le dichiarazioni di Catanzaro la sua azienda è stata data alla fiamme, ma questo non ha fatto arretrare di uno solo passo le decisioni prese. Si va avanti, perché l'attentato che ha subito è chiaro segno che quella intrapresa è la strada giusta.

Dalle istituzioni, in Sicilia, c'è solo un segnale di come la mafia può essere combattuta. Viene da Gela, dove c'è Rosario Crocetta. Sindaco ri-eletto con il 68% delle preferenze. Gay, comunista e cattolico ha intrapreso una battaglia alla mafia senza precedenti nella sua città. Il suo modo di operare è deciso: gare d'appalto sotto l'occhio dei carabinieri in divisa, certificazioni antimafia per tutte le ditte, e cultura della legalità. Questa è la sua ricetta. Vive una vita blindata, scortato ogni istante, ma è riuscito a dare un volto diverso a Gela. Anche lui rappresenta un eccezione.

Ma gli esempi da seguire sono questi. Poi ci sono le persone normali, i cittadini, che mettono la loro faccia per dire che la Sicilia è dei siciliani, e non degli uomini di cosa nostra. E' il caso dei ragazzi di Addio Pizzo, di Radio Aut, di Libera, dell'Arci, del centro Impastato, e delle tante associazioni antimafia. Loro si occupano di sensibilizzare la popolazione, la tematica che trattano è delicata e complessa, parlano di cultura della legalità. Fanno le campagne di consumo critico, vanno nelle scuole e fanno formazione anti-racket, organizzano le carovane antimafia, lavorano nei terreni confiscati alla mafia, mettono tempo e cuore per la loro terra.

Iniziative, resistenze, esempi che dicono che c'è un modo per non farsi mettere in piedi in testa delle organizzazioni mafiose. Se si vuole una soluzione è possibile, sia per i singoli cittadini, che per le istituzioni, parla chiaro l'esempio del sindaco di Gela, che durante la sua amministrazione ha praticamente azzerato le infiltrazioni mafiose nelle gare d'appalto e in consiglio comunale. Così come è netto il messaggio proveniente dall'Antica Focacceria di Palermo, o dai ragazzi delle associazioni antimafia. La strada è di nuovo aperta, basta percorrerla a testa alta e non farsi spaventare dalle minacce. Basta puntare il dito contro chi chiede il pizzo, e pretendere che le istituzioni si sveglino e facciano la loro parte.

**Sì viaggiare... / di Serena Maiorana**

Dalla prossima settimana, si apre sulle pagine di Girodivite una nuova rubrica dedicata ai racconti di viaggio e anche tu potrai raccontarci il tuo. Viaggiare è, in assoluto, ciò che più mi piace. Vedere posti nuovi, conoscere molti individui e molte culture. Lasciarsi sorprendere dalle diversità come dalle somiglianze, restare incantati, sentirsi frenetici. Essere in un luogo forse per caso, cercare un altrove, trovarne molti. Perdersi e ripartire. Per viaggiare va bene qualsiasi luogo e ogni stagione, l'estate però è senza dubbio quella che più si presta. Perché è la stagione più calda, la più esotica, la più libera, la più sorridente. E alla fine può bastare. Ora che un'altra estate si è appena conclusa chissà quanti viaggi si sono accumulati alle nostre spalle. Chissà quanti luoghi, quante avventure, quanti incantesimi, quanti smarrimenti. Chissà quante storie. Perché chi viaggia ha sempre una storia da raccontare, e magari anche più d'una. Palermo, Roma, Perugia, Spagna centrale e Andalusia, Rosolini: questi i luoghi in cui quest'estate mi sono trovata a viaggiare, a volte per caso a volte per scelta. Questi i luoghi in cui mi sono persa. E da cui sono tornata. Le mie valige e la mia testa però sono rimaste piene delle storie costruite lungo la strada. Così, se ogni percorso di viaggio è anche una storia, ho pensato che ogni ritorno può anche essere un racconto. E che raccontare può anche somigliare a ripartire. Così ho deciso di raccontare le mie storie e di chiedervi di fare lo stesso. Dalla prossima settimana e per molte altre ancora Girodivite sarà anche questo: uno spazio per i racconti di viaggio, sul web. E non importa se la vostra storia somiglierà più ad un onirico racconto da luoghi lontani o alla dettagliata trascrizione di un itinerario in stile lonley planet: esistono molti tipi di viaggi e moltissimi viaggiatori. Noi vogliamo solo raccoglierne il più possibile, collezionarli all'infinito, realizzare una zona franca che abbia il viaggio come causa ed effetto. Il risultato sarà un grande unico percorso lungo molti luoghi e infinite suggestioni. Un percorso sempre aperto, e chissà che alla fine non ne venga fuori un libro...



# Impressioni di settembre

*Viaggio esplorativo a San Vito lo Capo, cittadina arabeggiante della Sicilia occidentale. Tra le pagode espositive della X edizione del Cous cous Festival, che si è tenuto dal 25 al 30 settembre 2007*

**di Piero Buscemi**

Che qualcosa sia cambiata, a San Vito, lo si nota prima ancora di metterci piede. E' sufficiente navigare su internet e digitare "casavacanza San Vito Lo Capo". Saremo invasi da decine di pagine web dalle proposte più impensabili.

Lo si noterà meglio, giungendo sul vialone che ci introduce in paese, nella via Savoia, subito dopo esserci lasciati alle spalle, il piccolo santuario votivo dedicato a Santa Crescienza. Lo si noterà volgendo lo sguardo alle numerose gru, che spezzano il panorama.

Tra una villetta, con annesso giardino e posto auto, un mini appartamento residenziale, appena ed ancora nascosti da un cumulo di terra rosso-argilla, scacciata dal suo habitat millenario ed in attesa di essere definitivamente spazzata via dai camion dei numerosi cantieri sparsi nella zona. O, più poeticamente, dal vento.

Dopotutto, se n'era accorto anche Provenzano, una ventina di anni fa, del potenziale turistico di San Vito. E si sa, che la mafia, spicca sempre per il suo acume affaristico. Ce ne eravamo accorti anche noi, in occasione della Prima edizione del Cous cous Fest, nel 1998, quando giungendo in paese, ci venne spontaneo accostare l'ambiente, che si presentò ai nostri occhi, alla costa orientale della Corsica, caratterizzata dalle spiagge bianchissime di sabbia fine e da un retroterra argilloso, che diventa fango a seguito degli acquazzoni.

Da allora, effettivamente, molte cose sono cambiate. Quella sensazione di tuffo nel selvaggio, dentro le spiagge incontaminate, "minacciati" dalle ombre dei monti a picco sul mare, specialmente di notte, la si avverte ancora oggi. Ma è entrando in paese, che si vede la differenza.

Consultando una vecchia cartina del paese, non risultano presenti delle vie, oggi percorribili, che non sono riconosciute ancora dalla toponomastica. Si incrociano tra loro, dividendo villette singole o a schiera, pronta consegna, che impresari edili a ritmo forsennato, stanno ultimando.

Avvicinandosi ai cantieri, appare evidente l'invasione delle città adiacenti, che trovano qui il loro sbocco a mare. Palermo fa da esempio, la città di mare dove il mare non si vede, come ha sottolineato molto bene Roberto Alajmo nel suo "Palermo è una cipolla".

Imutamenti sono così repentini, che venirci a distanza di un anno, stralciano il ricordo dell'anno precedente. E' indubbio che, difficilmente, si riesce a resistere alla tentazione di tornarci, e qualche foto qui allegata, rende bene l'idea.

Riguardo questa decima edizione del Cous cous Fest, come era prevedibile, ha accolto un numero incalcolabile di visitatori. L'appuntamento di fine settembre è diventato imperdibile da molti turisti dell'isola, ma anche di altre parti di Italia, che a parte qualche giorno di pioggia intensa, hanno potuto godere anche quest'anno, di un mare cristallino e di un ambiente circostante, ricco di attrattive culturali e paesaggistiche.

Infine, tornando al discorso dei cambiamenti subiti da San Vito, qualcuno mi ha fatto notare che "sempre meglio delle raffinerie, dei ricercatori di gas e dei campi da golf…". Su questo ultimo punto, non daremmo niente per scontato o inevitabile. E comunque, a pochi chilometri, c'è ancora lo Zingaro, pronto a accoglierci, tra una caletta incontaminata e l'ombra di una palma nana.

In ogni caso, chi si fosse perso il Cous cous Fest, può rifarsi dal 13 al 28 ottobre, con la sagra del capone (lampuga).

# Neofascismo: La musica come risposta

*La buona musica in risposta alle aggressioni violente dei neofascisti, a Catania, avvenute nei mesi scorsi. Piazza Dante è stato il teatro di una serata musicale "Orgoglioso antifascismo" che ha visto alternarsi sulla scena diverse band catanesi e del comprensorio, con la scenografia naturale e suggestiva dell'ex monastero dei Benedettini.*

**di Cesare Piccitto**

Ha introdotto la serata Pier Paolo Montalto, del prc Catania, che si è soffermato principalmente sui mali dell'amministrazione Scapagnini, in relazione alle iniziative sociali e culturali sempre meno presenti nell'agenda politica. La kermesse musicale è iniziata con il folk di Michele Franchina, a seguire: Gente Strana Posse, zen.it posse; dopo un altro intervento politico del segretario dei GC Valerio Marletta, la conclusione accompagnata dalle note degli Skaramanzia. Le associazioni, che hanno voluto e appoggiato la serata, erano lì in piazza molte con degli stand; tra cui il "centro iqbal masih", "open mind", "Anpi" e molte altre. Queste realtà associative svolgono diverse tipologie di attività nell'ambito sociale e politico, e per il secondo anno consecutivo unite nel "Coordinamento 16 settembre", danno vita all'iniziativa Orgoglioso Antifascismo.

Per capire il senso di questa manifestazione serve a ben poco la politica: piuttosto dobbiamo, purtroppo, rifarci alla cronaca di questi ultimi anni. Si sono susseguiti e sono aumentati gli episodi di aggressione di matrice neofascista su esponenti o su iniziative della sinistra radicale catanese. L'episodio che ha fatto dire basta alla violenza, risale al 2006, quando gli esponenti di estrema destra hanno impedito fisicamente lo svolgimento del Gay pride. Da lì una grande mobilitazione, con la partecipazione di associazione da ogni parte di Italia. Circa 4000 presenze, hanno attraversato pacificamente la Via Etnea principale arteria della città.

La situazione sembrava si fosse normalizzata, quindi la politica era tornata ad esser fatta solo di idee e parole, ma qualcosa cambia negli ultimi mesi. Nuovamente, numerose azioni violente, le più eclatanti e pericolose danno anche l'impulso ad una pesante interrogazione parlamentare Queste azioni criminose sono, ad oggi, arginate e seguite dalle forze dell'ordine per ciò che concerne l'ambito penali.

Il contesto sociale e culturale è un po' differente. Lascia esterrefatti, ad esempio, notare come un certo ambiente politico e culturale catanese molto spesso "accarezzi" questi "ambienti". Lo fa, ad esempio, il 5 giugno quando la Provincia di Catania promuove e patrocina una iniziativa culturale molto discutibili, cosa che giustamente provoca una forte presa di posizione: da parte dell'ANPI.

Come sottolineato dallo stesso Marletta, alla fine del concerto, su quali debbono essere le priorità per il futuro: "Sul versante ordine pubblico le forze dell'ordine stanno già lavorando. A noi, inteso come tutti quelli che si riconoscono nella sinistra catanese, resta il preciso compito di portare avanti l'antifascismo. Serve l'organizzazione di una serie di manifestazioni politiche e culturali, per evitare che - la violenza neofascista - conquisti spazi e soprattutto adepti".

**La ricetta / a cura di Piero Buscemi**

# Cous cous alla Girodivite

INGREDIENTI: 500 gr. di semola a grana grossa precotta, 100 gr. di mandorle, 2 cipolle, 2 limoni, 1 tazza di caponata in agrodolce, 2 scatole di tonno artigianale (vietata qualsiasi marca commerciale da supermercato), olio, sale, pepe nero, buccia di limone grattugiata, bottarga in polvere.

PROCEDIMENTO: disporre la semola in un contenitore molto ampio, versare l'olio, il sale, il pepe nero, il succo dei due limoni, la cipolla grattugiata finissima, le mandorle a pezzetti. Incocciare il tutto a mani nude e lasciare il composto a macerare per un paio di ore.

Aggiungere la caponata e le due scatole di tonno (utilizzare l'olio del tonno, se il cous cous si presenta troppo asciutto), spolverare con la buccia di limone grattugiata e la bottarga (rende meglio quella di tonno). Far riposare per mezz'ora e gustarla con vino catarratto-grillo.

**Vuoi collaborare con Girodivite? Vai su www.girodivite.it e iscriviti al sito. Puoi proporre direttamente i tuoi articoli o inviare le tue foto. Girodivite è anche GiroBlog...**

# Facciamo 50 e 50?

*Girodivite aderisce alla raccolta di firme dell'UDI (Unione Donne in Italia) perché si giunga a "quote" 50/50 paritarie ovunque si decide.*

**a cura di UDI**

L'articolo 51 della Costituzione Italiana inizia con questa frase: Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. E' l'unico articolo, tra quelli riguardanti i rapporti politici, che dopo la locuzione tutti i cittadini aggiunge dell'uno o dell'altro sesso.

Una precisa scelta di natura storico-giuridica operata dai Costituenti e che, quanto all'origine, accomuna l'art. 51 e l'art. 48.

Sia che fosse guardata come una concessione, sia che fosse propugnata come una conquista, quella natura ci dice, all'origine, che la Costituzione afferma il diritto all'elettorato attivo e a quello passivo sia in capo a soggetti di diritto di sesso maschile sia a soggetti di diritto di sesso femminile. Intanto, ci dice questo. Non era cosa da poco affermare quei diritti nel 1946-48 nella Costituzione di un Popolo reduce dallo Statuto Albertino, quanto a Carte, e piegato dal Fascismo, quanto a Storia.

Dell'uno o dell'altro sesso. La scelta di questa locuzione arriva al termine di un iter travagliato, dopo averne scartate molte altre, dai Lavori Preparatori in poi. In un anno e mezzo dal giugno del 1946 alla fine del 1947, dopo molte sedute, nelle Sottocommissioni, nella Commissione dei 75 e poi nell'Assemblea Plenaria, i Costituenti si sono resi protagonisti di una scelta che va oltre le vicissitudini dei Gruppi, le diatribe filologiche, le distanze tra le appartenenze.

Col tempo, i significati e i significanti giuridici che accomunavano l'art. 48 e l'art 51 si sono differenziati sempre di più tra loro.

Col Tempo, ancora, supremo regolatore della Storia come del Diritto come di molto altro, quella locuzione scelta per l'art. 51 ha acquistato un senso più pieno, non un senso paritario, si badi, visto che quell'art. 51 parlava già nel 1948 di uguaglianza, bensì, un senso democratico.

Quel senso, oggi nel 2007, informa la Proposta di legge di iniziativa popolare dell'Udi, con una scelta precisa e consapevole anche di quelle vie dell'avvenire di cui parlava un liberale, nel 1947.

Nella Proposta dichiariamo le norme in attuazione dell'art. 51 della Costituzione del 1948, dove il termine attuazione ha un significato storico oltre che di forma giuridica. Nel Diritto, diceva Piero Calamandrei, la forma è sostanza.

La nostra Proposta, sul piano politico, prescinde anche dalle sorti - incluse quelle di revisione con aggiunta di una seconda frase al primo comma - che ha avuto l'art. 51 negli ultimi tempi, anche se le tiene doverosamente presenti, sul piano giuridico.

I Costituenti ci danno conto, con l'evoluzione delle loro stesse parole, di quanto avvenuto nell'arco di poco più di un anno. La Storia , in questi sessanta anni, ha detto ancora altro, in Italia e nel Mondo.

Le donne non sono una minoranza da non discriminare, sono presenti in tutte le minoranze, in tutte le maggioranze, in tutti gli strati sociali, in tutte le razze. Le donne sono l'altra parte del genere umano necessaria affinché l'umanità possa essere se stessa.

Inoltre, sono ormai consolidate nell'arco degli ultimi venti anni le acquisizioni contenute in documenti di istituzioni democratiche europee ai quali ha contribuito anche la rappresentanza italiana, dove si afferma la presenza paritaria di uomini e donne nei contesti decisionali come una esigenza della democrazia.

L'Udi è stata protagonista in Italia di tutte le lotte per l'emancipazione della donna, nei diritti, nella società, nel lavoro, nella famiglia. Si è trattato, sempre, di lotte che hanno prodotto un avanzamento dell'intera società italiana, nel suo complesso.

Le donne organizzate hanno posto problemi, anche di natura giuridica, sul tavolo della Politica. Le donne non sono mai state "il problema", neanche quando hanno "chiesto" alla Politica diritti "per le donne". Questa semplice verità può essere contrastata solo da chi pensa la Politica come luogo di carriere istituzionalizzate, o peggio come acquisizione di potere ad oltranza che ha tra le sue priorità non le esigenze del proprio Paese, ma quelle della propria conservazione. L'Udi ha deciso di promuovere questa iniziativa di Democrazia Paritaria, perché i Partiti in Italia non hanno avuto la capacità gestire autonomamente il riequilibrio della rappresentanza.

(...)

Vogliamo che ovunque si decide sia affermata e realizzata la presenza paritaria dell'uno e dell'altro sesso, in condizioni di uguaglianza. Come recita l'art. 51 della Costituzione.

# Questo PD che s'ha da fare

*"Esiste solo un'umanità plurale e quando pretendiamo di possedere la verità o di parlare in nome della verità, cadiamo nel totalitarismo e nell'esclusione". Intervista a Rosy Bindi.*

**A cura di Emanuele Gentile**

**CHI E' IL CANDIDATO ROSY BINDI?**
Una donna con la passione per la politica, che crede nella possibilità di rendere il nostro paese più giusto, libero e ricco. Una persona tenace e coerente, con una buona dose di ottimismo, direi, che ha l'ambizione di restituire dignità alla politica attraverso la partecipazione democratica dei cittadini, il confronto pluralistico delle idee, la costruzione paziente di programmi condivisi e progetti d'impegno.

**PERCHE' HA DECISO DI CANDIDARSI ALLA SEGRETERIA DEL PD?**
Innanzi tutto perché voglio dare alle primarie il valore di una scelta vera, di una competizione reale tra proposte e idee alternative. Il Pd non sarà quel partito nuovo, erede dell'Ulivo, se ci limiteremo a ratificare scelte di vertice o a rilegittimare l'esistente. Faremo un partito plurale e aperto, che non nasconda le differenze, ma anzi ne faccia tesoro in un quadro di valori condivisi, se fin d'ora avremo il coraggio e la voglia di mescolarci. Un partito capace di unire le culture politiche del Novecento, ma anche di rappresentare le nuove istanze dei movimenti per la pace, lo sviluppo sostenibile, i diritti di cittadinanza. La mia è una candidatura al servizio di una mobilitazione più ampia, che va oltre gli iscritti a Margherita e Ds, i due partiti fondatori. Sono a disposizione di tutti per valorizzare le energie migliori, e motivare all'impegno politico quanti già si sentono democratici e vogliono essere protagonisti a pieno titolo di questa nuova fase. Credo, poi, che sia arrivato finalmente il momento di far assumere alle donne un ruolo di primo piano nella gestione delle risposte alla crisi della democrazia.

**QUALI LE SUE PRECEDENTI ESPERIENZE POLITICHE?**
Ho cominciato come parlamentare europeo della Democrazia Cristiana, nel 1989. Negli anni travagliati di Tangentopoli mi sono battuta per il rinnovamento della democrazia e dei partiti, contribuendo alla nascita del nuovo Partito popolare italiano, della quale sono stata segretario regionale del Veneto. Ho partecipato alla nascita dell'Ulivo, e dopo la vittoria elettorale del 1996 ho fatto il ministro della Sanità nei governi Prodi e D'Alema, varando, tra l'altro, la riforma del Servizio sanitario nazionale. Ho promosso la nascita della Margherita e ho fatto parte del suo esecutivo nazionale, dirigendo il dipartimento Salute e politiche sociali. Fin dalle elezioni europee del 2004 mi sono schierata per la Lista unitaria dell'Ulivo, e anche nei momenti più difficili ho lavorato per l'unità del centrosinistra. Dopo essere stata eletta alla Camera nelle elezioni dell'anno scorso, sono entrata nel governo Prodi come ministro delle Politiche per la Famiglia.

**CI PUO' RIASSUMERE IL SUO PROGRAMMA?**
Costruire un partito nuovo, davvero democratico, restituire dignità e autorevolezza alla politica. Solo così potremo dare una risposta credibile a questo clima di sfiducia e fastidio. Il programma di un partito si distingue da quello del governo perché vuole indicare una visione del paese, una prospettiva di lungo periodo come linfa vitale, ma non unica, dell'azione di governo. Il nostro obiettivo immediato è un sostegno forte e convinto al governo Prodi, senza ambiguità e tatticismi, nel rispetto del patto sottoscritto da tutti i partiti dell'Unione di fronte agli elettori per un governo di legislatura. Detto questo, la prospettiva per il futuro del partito va costruita su alcune coordinate di fondo: il Pd deve essere capace di diventare la casa e la scuola di una nuova laicità, il luogo in cui tutti i cittadini possano sentirsi rappresentati, a qualunque fede, etica e cultura appartengano. Il pluralismo etico, religioso e culturale che caratterizza la società italiana impone non solo un civile confronto tra i credenti di diverse appartenenze religiose, e un dialogo tra credenti e non credenti, ma ci spinge alla ricerca di una sintesi più avanzata di dialogo e collaborazione, nel quadro delle linee tracciate dalla nostra Costituzione. Il Partito Democratico deve avere anche la funzione di portare a compimento una lunga transizione politica, realizzando una matura democrazia dell'alternanza, in grado di assicurare governabilità e stabilità. E tra i suoi obiettivi principali devono esserci la riduzione delle disuguaglianze e l'affermazione delle libertà personali. Chiamato ad essere, e con estremo rigore, il partito della legalità, quella legalità che rende possibile la sicurezza per tutti, soprattutto quella dei più deboli.

**PUO' IL PD RAPPRESENTARE QUEL VOLANO NECESSARIO A RIFORMARE L'ITALIA?**
Non solo può, deve. L'Italia potrà essere più libera, più ricca e più giusta solo se il Pd assumerà il riformismo come una costante propensione al cambiamento, riconoscendo i meriti e promuovendo l'innovazione. Allo stesso tempo, però, non può accontentarsi delle pari opportunità di partenza tra le persone, ma deve invece coltivare l'ambizione di non lasciare indietro nessuno, valorizzando le qualità di ciascuno. Bisogna rimuovere i vincoli strutturali allo sviluppo, a cominciare da quelli di finanza pubblica, far crescere la dotazione infrastrutturale e la rete dei servizi per le imprese, agevolare l'accesso al credito, riqualificare il sistema di istruzione e formazione, combattere le posizioni di rendita e monopolio. Questi sono gli assi portanti di una politica economica in grado di far recuperare all'Italia il divario rispetto ai partner europei. In tutto questo c'è un nodo di fondo che il Pd è chiamato a sciogliere: riuscire a comporre le istanze, che a volte hanno portato all'immobilismo, provenienti dal mondo dell'industria, con quelle ambientali fatte proprie dai cittadini. Il conflitto si può ridurre se affianchiamo a un grande sforzo di investimenti in tecnologia, un forte impegno nelle politiche che incentivano la qualità ambientale. Qualità e sostenibilità, insomma, sono le caratteristiche dello sviluppo che il Pd deve impegnarsi a promuovere per il bene del paese.

**COME RENDERE PIU' EFFICIENTE LO STATO?**
E' importante fare tutto il possibile perché chi lavora nella pubblica amministrazione, a qualsiasi livello, dai dirigenti al resto del personale, sia responsabilizzato, abbia chiari gli obiettivi da raggiungere, e sia premiato se li raggiunge. Credo che sia fondamentale far capire che lavorare per lo Stato significa lavorare per tutta la comunità. Occorre recuperare l'orgoglio delle proprie funzioni pubbliche che, oggettivamente, negli ultimi anni è stato svilito e umiliato da una retorica a senso unico favorevole sempre e comunque al settore privato, spesso a prescindere dal merito delle questioni. La qualità dei servizi e l'efficienza della gestione sono il pilastro dell'azione politica e uno dei principali nodi da sciogliere per rilanciare lo sviluppo del paese. Una migliore efficienza e la capacità di innovare della pubblica amministrazione costituiscono anche il presupposto per chiedere ai cittadini di adempiere il loro dovere fiscale. Affrontare il problema di una gestione ottimale delle risorse pubbliche è l'unica opportunità per rinsaldare il patto sociale tra chi chiede, giustamente, una pressione fiscale meno soffocante e chi auspica, altrettanto giustamente, il potenziamento degli standard delle prestazioni. Innovare la pubblica amministrazione significa anche liberare le imprese dal fardello della burocrazia, che nel contesto della competizione economica globale rappresenta un freno che il sistema-paese non può più permettersi.

**QUALE IL SUO IMPEGNO PER I GIOVANI?**
Parto da questa premessa: siamo la prima generazione, dal secondo dopoguerra, che non riesce a trasmettere ai propri figli non dico la certezza, ma neppure la sensazione di poter ambire a un futuro migliore di quello dei propri genitori. La precarietà del lavoro e l'immobilismo sociale del paese sono i due grandi problemi che condizionano il futuro delle giovani generazioni. Dobbiamo intervenire con una politica che favorisca la buona occupazione e crei mobilità e competizione vere, che rompa i troppi privilegi e le troppe rendite di posizione acquisite. Rapporti contrattuali brevi e saltuari non consentono di raggiungere redditi adeguati, mentre i prezzi di affitto e di acquisto delle case sono proibitivi e il costo della vita cresce. Tutto ciò determina quella condizione di insicurezza che non consente di fare progressi verso una piena autonomia di vita. Con il recente protocollo di riforma del welfare abbiamo fatto dei passi avanti in questa direzione, e già la Finanziaria 2007 aveva introdotto alcune misure significative per la stabilizzazione del lavoro precario. Ma non basta. Contiamo di fare ancora di più e meglio nei prossimi mesi.

**COSA PENSA DEI PROBLEMI DEL MERIDIONE?**
Nessun progetto di sviluppo serio è pensabile nel nostro Mezzogiorno se non si recupera il controllo del territorio e, di pari passo, un diffuso senso di legalità. Sono convinta che in Campania come in Calabria, in Basilicata o in Puglia e Sicilia, ci sono esempi di formidabile innovazione e di qualità nel lavoro, nell'arte, nella comunicazione, nella scienza. Nel Mezzogiorno c'è chi costruisce, e non è affatto una pattuglia isolata. Ma occorre dare corpo e consistenza a queste energie, inserirle in un tessuto di ordinaria amministrazione che faccia emergere le eccellenze non come perle straordinarie ma isolate, quanto piuttosto come il frutto normale di un contesto finalmente sano, capace di progettare sui tempi lunghi puntando sui suoi talenti. Per riuscirci bisogna riqualificare la pubblica amministrazione, investire in infrastrutture, nella formazione professionale, e incentivare gli investimenti, soprattutto per le aziende che decidono di puntare sui giovani e sulle donne. Con la Finanziaria 2007, alcuni passi importanti sono stati compiuti anche in questa direzione. Aggiungo che la questione meridionale e quella settentrionale sono legate tra loro a doppio filo: non si può pensare di poter risolvere l'una senza fare altrettanto con l'altra.

**QUALI LE SUE LINEE GUIDA PER LA POLITICA INTERNAZIONALE?**
Gli assi portanti della politica internazionale sui cui il Partito Democratico deve lavorare sono due: la pace e il consolidamento della democrazia. Il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti, sancito dalla nostra Costituzione, è per noi un'opzione ideale irrinunciabile. Opzione possibile, però, solo nell'ambito di un governo internazionale dei conflitti, e dunque attraverso organismi internazionali e sovranazionali con l'attiva condivisione delle responsabilità per la difesa della stabilità e della sicurezza. Europa e Onu sono le forme concrete che è andata assumendo nel secolo scorso questa opzione di politica internazionale, pur fra difficoltà, contraddizioni e ritardi, caratterizzando la politica internazionale della nostra Repubblica e le sue alleanze.

Questa politica va sviluppata nel contesto nuovo della fine della guerra fredda, dei nuovi problemi posti dalla globalizzazione, dalla criminalità internazionale, dal terrorismo, dalle questioni ambientali, che il Partito Democratico è chiamato a far diventare parte della coscienza comune della società italiana. Sono convinta, però, che non ci può essere una pace vera e duratura se insieme non diamo forza, gambe e anima alla democrazia nei paesi come il nostro, dove già esiste da tempo ma nei quali mostra evidenti segni di crisi, e in quelli in cui stenta ad affermarsi. La democrazia, però, non può essere esportata a colpi di cannone, ma soltanto lavorando in una prospettiva di sviluppo equo e sostenibile per tutti, rinunciando a sostenere regimi dittatoriali, imponendo maggiori controlli al commercio delle armi, e puntando sulla cooperazione e il multilateralismo. La globalizzazione, infatti, è un fenomeno positivo solo se sottoposta a un governo aperto alla partecipazione di tutte le nazioni e accompagnata da un rafforzamento dell'autonomia e della democrazia dei territori.

**CREDE NELL'EUROPA UNITA?**
Sì, senza alcun dubbio. E sono d'accordo con quanto ha detto di recente in proposito il presidente della Repubblica: non possiamo appassionarci all'idea di un'Europa unita se questa idea rimane circoscritta nello schema di un accordo, anche se di portata storica, tra governi o tra sistemi economico-politici. L'Europa ha bisogno di darsi un'anima fondata sull'intreccio di popoli, di culture, sul rispetto di valori comuni, e sulla promozione dei diritti fondamentali dell'individuo e delle comunità. L'Europa unita in cui credo deve essere ancora costruita e c'è bisogno di un impegno enorme da parte di tutti per fare dei passi avanti consistenti. E' un obiettivo al quale non possiamo rinunciare, anche in un'ottica allargata al contesto globale. Come si è visto in occasione di crisi internazionali, infatti, quando la voce dell'Europa sa essere compatta e unita può rivelarsi determinante per la loro soluzione.

**CHI E' IL CANDIDATO ROSY BINDI NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI?**
Come tutti, ho anch'io le mie passioni: la montagna e i viaggi. I miei piaceri sono la buona tavola e il buon vino, specie se gustati in compagnia di amici. Leggo soprattutto testi di spiritualità, poesia e saggi sulla società e la politica. Amo il cinema, ma evito accuratamente gli horror. Viaggiare in macchina è un altro grande divertimento e quando guido ascolto tanta musica: Francesco De Gregori, i Beatles, Bob Dylan, Simon & Garfunkel, Franco Battiato e Lucio Battisti. Sono molto legata alla mia famiglia, semplice e unita, e adoro fare la zia, ho due nipoti e due piccoli pronipoti e quando siamo tutti insieme è davvero una festa.

**UNA FRASE CHE AMA RICORDARE SEMPRE CON PIACERE...**
Più che una frase sono i pensieri del vescovo Pierre Claverie, ucciso in un attentato degli integralisti islamici nel 1996 ad Algeri: "Esiste solo un'umanità plurale e quando pretendiamo di possedere la verità o di parlare in nome della verità, cadiamo nel totalitarismo e nell'esclusione. Nessuno possiede la verità, ognuno la cerca. Esistono certamente verità oggettive, ma esse ci superano tutti e noi possiamo accedervi solo attraverso un lungo cammino e ricomponendo a poco a poco quella verità. Spigolando nelle altre culture, negli altri tipi d'umanità, ciò che anche gli altri hanno compreso, hanno cercato nel loro cammino, verso la verità. Sono credente, credo che c'è un Dio, ma non pretendo di possedere quel Dio né attraverso Gesù Cristo che me ho rivela, né attraverso i dogmi della fede. Non si possiede Dio. Non si possiede la verità e io ho bisogno della verità degli altri".

## Biografia: Rosi Bindi

**Sono nata il 12 febbraio 1951 a Sinalunga, nel cuore della Valdichiana, tra Siena ed Arezzo. Sono cresciuta in una famiglia molto semplice e unita, con una sorella più grande e due genitori ormai anziani, con i quali vivo. Ho due nipoti** e due piccoli, adorabili pronipoti. Fare la zia mi è sempre piaciuto. Non sono sposata e non ho figli. Dopo la laurea in Scienze politiche, ho sempre mantenuto rapporti con l'università e a tutt'oggi sono ricercatore di diritto amministrativo presso l'Università di Siena. Mi sono formata nell'Azione cattolica, nel clima appassionato di riscoperta ecclesiale aperto dal Concilio Vaticano II, e ne sono stata vicepresidente nazionale dal 1984 al 1989. La mia vita è cambiata la mattina del 12 febbraio 1980, quando un commando delle Br ha ucciso davanti ai miei occhi Vittorio Bachelet, mio maestro negli studi e nella fede. Dal 1989 faccio politica a tempo pieno. Ho cominciato come parlamentare europeo della Democrazia Cristiana, eletta a sorpresa con 211.000 preferenze nella circoscrizione Nord-Est. Poi, negli anni di Tangentopoli, mi sono battuta per il rinnovamento della democrazia e dei partiti, contribuendo alla nascita del nuovo Partito popolare italiano. L'avventura dell'Ulivo mi ha visto partecipe fin dall'inizio. Dopo la vittoria elettorale del 1996, ho fatto il ministro della Sanità nei governi Prodi e D'Alema e ho varato la riforma del Servizio sanitario nazionale. Oggi sono nell'esecutivo nazionale della Margherita, partito di cui ho promosso la nascita, e dove dirigo il dipartimento Salute e politiche sociali. Ho marciato contro la guerra in Iraq e, in parlamento, ho difeso i diritti di cittadinanza. Non ho mai smesso di combattere contro le leggi ad personam e le controriforme della Costituzione e della legge elettorale. Fin dalle elezioni del 2004, mi sono schierata per la Lista unitaria dell'Ulivo e, anche nei momenti più difficili, ho lavorato per l'unità del centrosinistra. Sono, infatti, convinta che il partito dei democratici diventerà presto la grande casa comune dei progressisti e dei riformatori, laici e cattolici. Le mie passioni sono la montagna e i viaggi. I miei piaceri sono la buona tavola e il buon vino, specie se gustati in compagnia di amici. Leggo soprattutto testi di spiritualità, poesia e saggi sulla società e la politica. Amo il cinema, ma evito gli horror. Guidare l'auto è un altro grande divertimento, che appago macinando circa60 mila chilometri all'anno. Infatti, ogni settimana mi sposto da Sinalunga a Roma e, mentre guido, ascolto tanta musica: i Beatles, Bob Dylan e Simon & Garfunkel e, tra gli italiani, Francesco De Gregori, Franco Battiato, Lucio Battisti. Ogni tanto perdo le staffe e reagisco male se ascolto sciocchezze, ma credo di avere almeno una virtù: la coerenza delle mie idee.



# Dossier speciale di Girodivite

*"Alcuni uomini vedono le cose come sono e dicono: perché? Io sogno le cose come non sono mai state e dico: Perché no?". Intervista a Walter Veltroni.*

**A cura di Emanuele Gentile**

**CHI E' IL CANDIDATO WALTER VELTRONI?**
Una persona che da giovane ha scelto la politica perché pensava fosse una delle attività degli uomini più degne e più nobili per cambiare le cose, per migliorare le condizioni degli altri, e per primi dei più deboli, e per rendersi utili nei confronti del proprio Paese, della propria comunità. Non ho mai smesso di pensarla così. Anche oggi, mentre la politica fa fatica, è lenta e in affanno, continuo a credere che la politica abbia un ruolo fondamentale. Il mio impegno di candidato lo vivo così.

**PERCHE' HA DECISO DI CANDIDARSI ALLA SEGRETERIA DEL PD?**
Attorno al mio nome si è obiettivamente creato un consenso molto ampio. Lo considero il risultato della generosità degli altri e forse il riconoscimento del mio costante sostegno, da diversi anni a questa parte, al progetto del Partito democratico. Al momento di decidere a contare di più è stato il senso di responsabilità, lo stesso con cui in questi sei anni ho fatto il Sindaco di Roma, lo stesso con cui continuerò a farlo. Responsabilità, perché la politica non è una passeggiata solitaria nella quale puoi scegliere i percorsi e le soste che più ti piacciono. La politica è un meraviglioso viaggio collettivo e quella che abbiamo davanti è una grande opportunità di creare una moderna forza riformista e innovatrice.

**QUALI LE SUE PRECEDENTI ESPERIENZE POLITICHE?**
A parte l'impegno da ragazzo a scuola e poi all'inizio degli anni Settanta, l'esperienza che ricordo con piacere è proprio quella fatta in Campidoglio, da Consigliere comunale, dal 1976 al 1981. Il resto è abbastanza noto, credo. Ho fatto il Deputato, sono stato con Achille Occhetto in quel gruppo dirigente che nell'89 pensò e portò a termine la svolta che segnò la nascita del Pds, sono stato direttore de "l'Unità" per quattro anni, poi Vicepresidente del Consiglio e ministro dei Beni culturali nel primo governo dell'Ulivo guidato da Romano Prodi, quindi segretario dei Ds e parlamentare europeo. Quindi, nel 2001, l'elezione a Sindaco di Roma.

**CI PUO' RIASSUMERE IL SUO PROGRAMMA?**
Le linee guida sono quelle esposte a Torino, i diversi punti del programma stanno di fatto nascendo in queste settimane, attraverso il metodo dell'ascolto e della partecipazione. Non mi addentro nei dettagli, ovviamente, ma voglio sottolineare il grado di novità, di innovazione anche radicale della nostra cultura politica. Penso a come abbiamo messo la difesa dei diritti delle giovani generazioni e la lotta alla precarietà al centro di una necessaria riforma del welfare. Penso all'approdo ad un "ecologismo dei sì" contrapposto a quello che dice sempre no a tutto. All'aver messo da parte approccio ideologico e timidezze su un tema, quello della sicurezza, del modo di contrastare la criminalità e l'illegalità, che ha a che fare come pochi altri con i diritti fondamentali dei cittadini e che non può essere lasciato a una destra che non sa cosa siano inclusione integrazione. E poi l'aver affermato con chiarezza che deve essere la povertà, non la ricchezza, il nostro primo avversario, e che senza crescita dell'economia e delle imprese ogni obiettivo di equità sociale e di creazione di opportunità si allontana. Siamo andati nel Nord-Est a dire che sì, le tasse sono troppo alte, e che è tempo di un nuovo patto fiscale per pagarne di meno e pagarle tutti. Ho proposto di liberare la Rai da pressioni e ingerenze anche attraverso l'istituzione della figura di un Amministratore delegato unico. Sono solo alcuni dei temi che dovranno disegnare la nostra nuova identità, e definire il ruolo e le ambizioni del Partito democratico.

**PUO' IL PD RAPPRESENTARE QUEL VOLANO NECESSARIO A RIFORMARE L'ITALIA?**
Assolutamente sì. Da quello che ho appena detto credo si capisca che il Pd nascerà con un profilo programmatico forte e innovativo, con lo sguardo rivolto alla crescita economica, e insieme all'equità e alla giustizia sociale. Il Paese ha bisogno di uno scatto per l'innovazione e deve scrollarsi di dosso la somma dei conservatorismi che lo immobilizzano. Se il Partito democratico non saprà farlo, avrà fallito. Ma sono certo che ce la farà, che ce la faremo.

**QUALE IL SUO IMPEGNO PER I GIOVANI?**
Le ragazze e i ragazzi del nostro Paese devo avere più garanzie per il loro futuro. Oggi non hanno certezze. Né di trovare un lavoro, né di avere retribuzioni adeguate, né di poter contare, un giorno, su una pensione. È chiaro che una condizione mentale ed emotiva simile inibisce ogni decisione importante: dall'uscita di casa al "far famiglia". Dobbiamo restituire loro le sicurezze che le generazioni passate hanno bene o male avuto. La priorità, allora, è la lotta alla precarietà. E' tempo di una svolta radicale, e credo che tutte le forze che hanno interesse ad una crescita ispirata alla qualità sociale debbano capire che sono i giovani, oggi, i più discriminati, i più aggrediti da un assetto della società che volta loro le spalle. Tre milioni di ragazzi si trovano nella stessa situazione di "sfruttamento" in cui si sono trovati in altri decenni della nostra storia gli operai che il sindacato ha giustamente difeso e tutelato. Ora è il tempo di difendere e tutelare loro. E' venuto il tempo di affrontare con coraggio il nuovo secolo. Di scrivere un nuovo Patto fra le generazioni italiane. Vuol dire dotarsi di un moderno sistema di ammortizzatori sociali. Vuol dire far sì che le istituzioni siano in grado di garantire la trasmissione ai giovani della conoscenza, delle competenze, del sapere. Vuol dire restituire fiducia all'investimento in capitale umano, e quindi dare spazio al merito nelle scuole, nelle università, nelle imprese, nei concorsi pubblici. Vuol dire costruire una vera e nuova politica per la casa, pensando soprattutto ai giovani.

**COSA NE PENSA DEI PROBLEMI DEL MERIDIONE?**
Dobbiamo avere la consapevolezza che lì si gioca una sfida fondamentale per l'intero paese. Lo ricordava bene il governatore Draghi qualche giorno fa quando sottolineava che è proprio dal decollo del Sud che può derivare una crescita sostenuta e duratura della intera nostra economia. Ci vuole però una azione complessiva che affronti l'insufficienza delle infrastrutture e renda trasparente il mercato, che migliori la qualità e l'offerta di formazione e metta in chiaro il lavoro. E su tutto questo ci vuole un impegno continuo per la legalità, per non lasciare da solo chi avvia con coraggio un'attività economica e si rifiuta di sottostare alle regole della mafia.

**COME RENDERE PIU' EFFICIENTE LO STATO?**
L'Italia è diventata il Paese in cui tutti, a tutti i livelli, hanno il diritto di mettere veti e nessuno ha il diritto di decidere. Se di fronte ad ogni problema urgente gli amministratori e i cittadini sono costretti a chiedere poteri straordinari, è perché evidentemente quelli ordinari non funzionano. Un Paese può perdere la sua democrazia per "eccesso" di decisione, ma può anche perderla per "difetto" di decisione. Gli italiani vogliono che il governo che guida il Paese possa assumere su di sé decisioni e responsabilità, e che e ne risponda.

**QUALI LE SUE LINEE GUIDA PER LA POLITICA INTERNAZIONALE?**
Affermazione del primato del multilateralismo e dell'assunzione di responsabilità condivise da parte della comunità internazionale, e per questo riforma delle Nazioni Unite e delle istituzioni finanziarie, del Consiglio di Sicurezza, con la nascita di un Consiglio per lo Sviluppo Umano e di uno per l'Ambiente. Rilancio del processo di integrazione politica dell'Europa. Ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, crocevia del mondo dentro il quale il nostro Paese può svolgere una grande azione a livello di dialogo politico, interreligioso e culturale; di uso delle risorse, di ambiente, di energia, di governo dei flussi migratori. "Amicizia responsabile" con gli Stati Uniti, ai quali non c'è bisogno – non serve né a noi né a loro – di dire di sì sempre e a prescindere. Pace, democrazia e sviluppo come obiettivi dell'Italia e della comunità internazionale, mettendo in pratica il convincimento ormai diffuso che non c'è più tempo e non ci sono più scuse: si inverta l'agenda della priorità, mettendo al primo posto l'Africa, la lotta alla povertà, all'insicurezza alimentare e all'Aids. Continuare senza sosta la lotta per far scomparire la pena di morte dalla faccia della Terra – bene l'iniziativa per la moratoria delle esecuzioni capitali – e per affermare, ovunque nel mondo, i fondamentali diritti umani, che non possono valere solo in alcuni casi e per alcuni paesi. Porre come urgenza assoluta, in ogni occasione e in modo più netto di quanto ancora non si faccia, la questione ambientale, del global warming e dell'utilizzo delle energie alternative. Scegliere la via della fermezza e del dialogo per sconfiggere la minaccia nucleare, cominciando dal rispetto delle risoluzioni dell'Onu da parte dell'Iran. Infine, come metodo e per quanto riguarda il nostro Paese, capire che una nazione ha bisogno che sulla politica estera si raggiungano, il più delle volte, delle intese bipartisan, superando quelle logiche di schieramento di parte che spesso ci hanno indebolito.

**CREDE NELL'EUROPA UNITA?**
Assolutamente sì. Il futuro dell'Italia, il suo ruolo a livello internazionale, la competitività, dipendono dall'Europa e dalla solidità delle istituzioni comunitarie. E' per questo che non possiamo smettere di chiedere una politica estera e di sicurezza comune, una politica di rinnovamento del modello sociale europeo, un maggiore impegno verso ricerca e innovazione. E se l'Europa a più velocità già esiste nei fatti, dobbiamo impegnarci per una vera democrazia europea. Se necessario, sia un nucleo forte di paesi a procedere per primo sulla strada che porta ad una vera e propria Unione politica. Una fase costituente dell'Europa politica per diventare global player, per uscire da una idea paternalistica di Europa per gli europei e giungere finalmente a un'Europa degli europei.

**CHI E' IL CANDIDATO WALTER VELTRONI NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI?**
Una persona che appena ha un po' di tempo non desidera altro che stare con la sua famiglia, con sua moglie, con le sue figlie. Stanno crescendo, ormai sono grandi, ma è bello sapere che condividiamo interessi e passioni, dal cinema al basket, che come è noto ha scalato la classifica dei miei interessi E poi certo, inamovibili sono la musica e i libri. Mi piace leggerli, mi appassiona scriverli, e creare così, attraverso la scrittura, uno spazio solo mio, intimo, dentro il quale immergermi per viaggiare, per pormi domande, per capirmi, e per capire gli altri.

**UNA FRASE CHE AMA RICORDARE SEMPRE CON PIACERE...**
Una di George Bernard Shaw, che Robert Kennedy, in quella campagna per le primarie americane del '68 che non riuscì a portare a termine, amava ripetere alla fine dei suoi discorsi: "Alcuni uomini vedono le cose come sono e dicono: perché? Io sogno le cose come non sono mai state e dico: Perché no?".

## Biografia: Walter Veltroni

**E' nato nel 1955 a Roma e qui risiede da sempre. E' sposato con Flavia e ha due figlie, Martina e Vittoria. Nel 1976 viene eletto Consigliere comunale a Roma, ruolo che ricopre fino al 1981. Nel 1987 viene eletto deputato.**
**Nel 1989 è tra i protagonisti**, insieme ad Achille Occhetto, della svolta che porterà alla nascita del Partito Democratico della Sinistra. L'interesse per la comunicazione e l'informazione, ereditato da suo padre Vittorio, tra i primi direttori dei tele e radiogiornali RAI, lo porta nel 1992, giornalista professionista, alla direzione del quotidiano "l'Unità".
Un'esperienza durata dal maggio di quell'anno all'aprile del 1996: quattro anni in cui il giornale ha saputo aprirsi e rinnovarsi, in una fase politica molto difficile. Nel 1995 l'impegno politico diretto torna al centro della sua vita, con la promozione, insieme a Romano Prodi, della nascita dell'Ulivo, la coalizione di centrosinistra destinata a vincere le successive elezioni politiche dell'aprile 1996. All'indomani di queste assume la carica di Vice Presidente del Consiglio e Ministro dei Beni Culturali nel governo Prodi.
L'attività di ministro gli ha permesso di impegnarsi attivamente per salvaguardare il grande patrimonio culturale del nostro Paese. Gli importanti risultati ottenuti nella valorizzazione e nel recupero dei beni culturali hanno fatto tornare l'Italia "nazione dell'arte", un successo riconosciuto anche all'estero, per il quale la Francia ha voluto insignirlo, nel maggio 2000, della Legione d'Onore.
Nel novembre 1998, dopo la caduta del governo Prodi, viene eletto Segretario nazionale dei Democratici di sinistra. Nel giugno 1999 viene eletto deputato al Parlamento europeo, dove entra a far parte della Commissione per la Cultura, la Gioventù, l'Istruzione, i Mezzi d'informazione e lo Sport. Seguendo sempre la sua passione per i temi della comunicazione e dello spettacolo a Strasburgo è anche Presidente dell'Intergruppo "Cinema, politica audiovisiva e proprietà intellettuale".
Nelle consultazioni amministrative del maggio 2001 è stato eletto Sindaco di Roma: la Capitale ha conosciuto negli anni dell'Amministrazione Veltroni uno sviluppo economico straordinario con indici di crescita in controtendenza rispetto al difficile momento registrato nello stesso periodo dall'economia nazionale, risultati eccezionali nel settore turistico, un rafforzamento decisivo della rete sociale, una vitalità culturale rinnovata, che le sono valsi riconoscimenti internazionali e l'attenzione dei mezzi di comunicazione di tutto il mondo. Nel 2006 Veltroni è stato rieletto Sindaco al primo turno con il 61,4% dei voti.
Negli anni ha pubblicato diversi libri: Il Pci e la questione giovanile (Newton Compton, 1977); A dieci anni dal '68, intervista con Achille Occhetto (Editori Riuniti, 1978); Il Sogno degli anni Sessanta (Savelli,1981); Il calcio è una scienza da amare (Savelli 1982); Io e Berlusconi (e la Rai) (Feltrinelli, 1990); I programmi che hanno cambiato l'Italia (Feltrinelli, 1992). Nel 1981 scrive Il Sogno spezzato, sulla figura di Robert Kennedy, mentre nel 1994 dedica un libro ad un'altra figura importante per la Sua formazione politica, La Sfida interrotta, sulle idee di Enrico Berlinguer, entrambi vengono pubblicati dalla Baldini & Castoldi.
Nel 1994 la sua attenzione torna la cinema, raccogliendo le recensioni scritte per il Venerdì di Repubblica, in Certi piccoli amori della Sperling e Kupfer a cui segue, nel 1997, Certi Piccoli amori 2. Nel 1995 la Rizzoli pubblica il libro intervista realizzato con Stefano Del Re, La Bella Politica. Nel 1997 scrive invece per la Baldini e Castoldi il saggio Governare da sinistra. La battaglia che conduce per la cancellazione del debito dei Paesi del Terzo mondo e l'impegno per portare l'attenzione internazionale sulle condizioni dell'Africa, sulla lotta alla fame e alla povertà, lo hanno spinto a compiere un lungo viaggio attraverso diversi paesi africani.
Un'esperienza che descrive nel libro *Forse Dio è malato*, pubblicato nel 2000 dalla Rizzoli. All'Africa si lega anche il programma radiofonico notturno (dalle frequenze di RAI Radio 2) Il Sindaco e il dj, con Pierluigi Diaco, dal quale è stata tratta una compilation musicale: Me We. Tutti i proventi del cd, uscito nell'ottobre 2002 per la CGD (il Gruppo Warner Italia), sono stati devoluti in beneficenza per costruire pozzi d'acqua in Mozambico, nei sobborghi di Maputo, inaugurati nel luglio 2003.
Nel maggio 2003 ha conseguito la laurea honoris causa in "Public services" da parte della John Cabot University.
Sempre nel maggio 2003 ha pubblicato, per Rizzoli, *Il disco del mondo*, sulla vita del giovane musicista jazz Luca Flores. Nel settembre 2004 il suo esordio nella narrativa con *Senza Patricio*, una raccolta di cinque racconti ispirati da un viaggio in Argentina, edito da Rizzoli e giunto in pochi giorni alla quinta edizione. Ad agosto 2006 è uscito il suo primo romanzo *La scoperta dell'alba*, Rizzoli, che è rimasto per settimane al primo posto delle classifiche.

**Girodivite ha pubblicato nel corso del 2007 una serie di Dossier speciali di approfondimento sui temi di attualità. Il dossier "Questo PD s'ha da fare" raccoglie le interviste a tutti i candidati alla segreteria del nuovo Partito Democratico. In questo numero pubblichiamo solo quelle relative a Rosy Bindi e Walter Veltroni. Ringraziamo quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questo dossier, con cui crediamo di aver fatto cosa utile per l'informazione e la trasparenza. Tutti i dossier, e le altre interviste sono presenti sul sito. All'interno del dossier online è possibile inoltre leggere le interviste ai candidati alla segreteria del PD siciliano, oltre a documenti, prese di posizione e interventi**.

# Cuffarate, le bufale siciliane

*Stavolta non aveva la coppola in testa, quando in tono esaltato ed orgoglioso, il Governatore della Sicilia, Totò Cuffaro, annunciava quella che a suo dire e grazie alla sua sagacia politica, era un'altra conquista della "sicilianità" nel mondo: la rinuncia della Panther Oil a proseguire le trivellazioni nella Val di Noto. Noi non ci abbiamo creduto e per capirne di più, siamo andati ad intervistare gli attivisti del Comitato Notriv.*

**di Piero Buscemi**

**Che la notizia di questi giorni, inerente la rinuncia da parte della Panther Oil alle trivellazioni nella Val di Noto, apparisse imprecisa e celasse dei risvolti poco chiari, considerando che costituirebbe il primo caso di cambio di rotta proveniente da una multinazionale USA esperta di "sfruttamento" del territorio, era fin troppo scontato. Ci potete riassumere i punti salienti dello sviluppo di questa vicenda?**

Tutte le informazioni si possono consultare sul sito www.notriv.it. La vicenda dei giorni scorsi è molto semplice: I petrolieri approfittando di una interpretazione letterale e non metaforica del Pensiero del Maestro Andrea Camilleri, che diceva di non trivellare i monumenti (la piazza del duomo di Milano, la Cattedrale di Noto, ecc.) hanno semplicemente detto che non lo faranno... come se in precedenza, senza quella loro precisazione fosse stato possibile farlo. Come dire "Camilleri ha detto che bisogna rispettare i monumenti della World Heritage list?" Bene, noi dichiariamo che rinunciamo alle superfici occupate da quei monumenti!". E' chiaro che fa ridere. Ma Cuffaro, scambiandola per una vera notizia, l'ha diffusa come una notizia bomba. Diversi giornali autorevoli ci hanno creduto, molte Istituzioni pure, ma siccome le bugie hanno le gambe corte, la verità sta venendo fuori. Su 747 kmq di superficie in cui possono ricercare gas e petrolio, rinunciano solo a 86 kmq, ovvero zone che erano già superprotette e supervincolate!

**La cosa più bizzarra di questo ennesimo attacco all'equilibrio dell'ecosistema della nostra isola, è stato l'intervento di forze politiche che, forse improvvisandosi i nuovi fautori dei movimenti ambientalisti, hanno utilizzato la sensibilità della gente per costruirci una invitante campagna elettorale. Dimostrazione di ciò è stata la manifestazione di entusiasmo all'annuncio di Cuffaro sulle decisioni della Panther Oil. In questi mesi, non vi siete sentiti involontariamente, manipolati e strumentalizzati dal potere politico?**

Non è chiaro a chi ti riferisci, manipolati da chi? Cuffaro è Cuffaro e non è necessario aggiungere altri appellativi. Anzi, potremmo coniare una parolaccia proprio prendendo spunto da lui. Da ora in poi, se vuoi offendere qualcuno, possiamo dirgli "Sei un Cuffaro!" Ad indicare chi, con l'aria di chi crede di essere furbo, cerca di prendere in giro gli altri e trova magari qualcuno che ci crede. Però alla fine, lo irridono in tutta Europa per le sue uscite, come quella con la coppola.

**Facciamo un passo indietro. Precedentemente alla diffusione della notizia dello pseudo blocco delle trivellazioni, nelle zone interessate, dove e in che misura erano state avviate le operazioni di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, e quali eventuali conseguenze hanno riportato?**

Tempo fa erano iniziate a Ragusa, poi sono state fermate e non sappiamo perché. In seguito, i petrolieri si stavano avvicinando a Noto.

Quando si è scoperto, come avevamo evidenziato nel documento di ricorso presentato al TAR, e che ancora giace lì senza risposte, che tutta la pratica mancava delle Valutazioni di Impatto Ambientale (V.I.A.), delle Conferenze di servizi e quindi del Coinvolgimento delle popolazioni, per noi, così come per il Comune di Noto che ha prodotto il diniego ai Petrolieri, le Autorizzazioni sono risultate inficiate da vizio di fondo, in quanto sprovviste dell'elemento forse più importante, appunto, la V.I.A. e devono essere annullate.

Nel frattempo, un grosso movimento di opinione formato da Istituzioni comunali è cresciuto. Sono stati coinvolti uomini di Cultura. Insomma, la vicenda ha assunto i toni di una questione extra-regionale.

Ora le loro attività sono in forte ritardo e quindi, col loro ultimo documento (la rinuncia a trivellare i siti UNESCO), hanno inventato un sistema col quale, da un lato sembrano accogliere le istanze del territorio, fingendo di cedere qualcosa, ovvero gli 86 kmq già protetti. E dall'altro, chiedono alla Regione di prorogare i termini di scadenza dei Permessi, che erano fissati a sei anni. O meglio, vogliono superare i ritardi accumulati, chiedendo una proroga in cambio di nulla.

**Per i lettori meno addentrati in materia di impatto ambientale e sfruttamento del territorio. Potete riassumerci, in poche righe, i danni ipotizzabili se i progetti della multinazionale americana, dovessero essere portati avanti?**

I danni possono essere classificati di due tipi: ambientali e di immagine. Quelli che ci fanno più paura sono quelli di immagine, poiché se in un territorio, che ha scelto il modello turistico-sostenibile fondato sulle bellezze paesaggistiche, naturalistiche e monumentali, vai ad impiantare sistemi industriali legati alle ricerche di idrocarburi, sicuramente una alterazione del territorio si avrà e sarà proporzionata a quello che i petrolieri possono trovare in quel territorio. Gas o petrolio; in piccole o grandi quantità.

La bellissima relazione dell'Ing. Pallas, consulente dell'ONU e consegnata al Comune di Noto ed anche agli Assesorati Regionali competenti, è stata molto esplicita. Dove vi sono attività gas-petrolifere, il territorio cambia ... e non certo in meglio.

Pertanto, il principio di precauzione fa dire che, se c'è un minimo di rischio che tali attività possano arrecare danno, anche solo di immagine, le risorse sulle quali si fonda il turismo, allora queste attività devono essere interrotte, poiché potenzialmente incompatibili con gli altri processi endogeni, che in quel territorio si sono avviati Il danno ambientale , anche se provano a minimizzarlo, c'è ed è di vario tipo. E può essere legato alle attività ordinarie che loro però possono, entro certi limiti, governare; ma anche ad eventi straordinari non previsti, come il riversarsi di materiali nel sottosuolo in zone altamente vulnerabili, ricche di pozzi di acqua per uso irriguo. E considerando che stiamo parlando di una zona altamente sismica.

Quindi, non si capisce perché, se questo territorio aveva scelto un certo tipo di sviluppo, appoggiato anche da istituzioni Regionali, Nazionali e Comunitarie, adesso si debba mettere tutto in discussione. La Sicilia ha già dato, e troppo, all'industria degli Idrocarburi e Gela, Priolo, Milazzo sono ferite ancora aperte. E' il caso di dire: BASTA! LASCIATECI DECIDERE IL NOSTRO FUTURO!

**Alla luce degli ultimi risvolti, quale iniziative avete in progetto di realizzare e come la gente può essere coinvolta e sensibilizzata al problema?**

Stiamo cercando di capire, se non è venuto il tempo di rompere gli indugi e di chiedere alle migliaia di persone, che ci state vicine in questi anni, di esporsi in prima persona e con loro, dare vita ad una mega manifestazione a Palermo. Lo scopo è quello di ricordare al Sig. Cuffaro, che non può turlupinare un terzo della Sicilia nel modo in cui ha fatto, con quelle balorde dichiarazioni, rivelatesi un bluff.

Nel frattempo, chiediamo a tutti di inviare e-mail ai giornali, ai politici, a Cuffaro stesso ed al suo staff contenenti il seguente messaggio: "CHIEDO DI ANNULLARE SUBITO I PERMESSI rilasciati il 22 marzo 2004 alle COMPAGNIE PETROLIFERE PANTHER EUREKA (PERMESSO TELLARO) ED EDISON (PERMESSO PATERNO'): TUTTO IL VAL DI NOTO VUOLE UN FUTURO SENZA RICERCHE DI IDROCARBURI E STA PUNTANDO SUL TURISMO SOSTENIBILE E L'AGRICOLTURA DI QUALITA'!"

Questi sono gli indirizzi telematici del Presidente Cuffaro:
segreteria.presidente@regione.sicilia.it;
michelesarrica@regione.sicilia.it;
p.valenti@regione.sicilia.it;
segreteriagabinetto@regione.sicilia.it;
virgilio.bellomo@regione.sicilia.it ;
gcassara@regione.sicilia.it;
dilloacuffaro@regione.sicilia.it

**Si dice però, che alcuni pozzi di gas sono già presenti nel territorio di Noto e questi non hanno infiammato la reazione del Comitato Notriv, come è accaduto per quelli nuovi. Come lo giustificate? La notizia è stata riportata anche dal Sole24ore, nei giorni scorsi.**

Bé, hai centrato un altro punto dolente. Che ci fossero pozzi in funzione, noi lo sapevamo ed erano pozzi scavati diversi anni fa. Oggi, l'attenzione sul territorio, non è più così indifferente come accadde allora. Se in quella occasione, nessuno manifestò il proprio dissenso, non vuol dire che anche oggi, non bisogna dir nulla. E' come se affermassimo che, siccome ad Augusta il petrolchimico c'è già, perché impedire di impiantare altre industrie petrolchimiche? In questi anni, una maggiore coscienza critica si é fatta avanti ed è arrivato il momento di far sentire la propria voce a difesa del territorio. E' o non è un diritto, poter decidere del proprio futuro?

**Esiste qualche sito che mostra l'impatto di queste attività nel territorio?**

Si, certo. Per comodità dei lettori, segnalo qui di seguito, alcuni links che potrebbero essere di aiuto:

• Articolo del Dipartimento Ambientale del Maryland dopo il rilascio di 25000 galloni di gasolio nell'ambiente e nelle falde acquifere!
http://www.mde.state.md.us/ResearchCenter/Publications/General/eMDE/vol1no12/oil.asp

• Questo articolo intitolato 'Infiltrazioni Petrolifere: Grandi problemi causati da piccole infiltrazioni' e' stato prodotto dall'ufficio dell'avvocato dello Stato del New York.
http://www.mde.state.md.us/ResearchCenter/Publications/General/eMDE/vol1no12/oil.asp

• Articolo che espone la periodicità delle perdite di petrolio nel fiume Tigri vicinoa Bagdad Oil leak in northern Iraq pipeline polluting Tigris river

• Articolo che espone le cause della corrosione dei metano/oleodotti, articolo redatto da gente che vuole vendere tubi !
http://www.corrosion-doctors.org/Pipeline/Introduction.htm



# A tu per tu con Luca

*Intervista al cantautore bolognese Luca Carboni, in occasione del tour e dell'uscita dell'ultimo album "Le band si sciolgono"*

**di Valerio Contarino**

Dopo cinque anni di assenza dal mercato discografico, dopo il "Luca Carboni Live" del 2003, nel settembre del 2006 è uscito il disco "Le band si sciolgono", che per Luca Carboni presenta una novità: è la prima volta che vediamo il cantautore bolognese in veste di produttore artistico dell'intero album. Mentre, come nelle sue opere passate, ha scritto le canzoni, ha curato gli arrangiamenti. Luca aggiunge: "Ho suonato tutte le tastiere, programmato le ritmiche, suonato quasi tutti i bassi sinth e alcune chitarre. Sentivo l'esigenza di mettermi alla prova anche come musicista".

Il disco "Le band si sciolgono", in cui hanno suonato i musicisti che suonano nei concerti accanto a Carboni, presenta inoltre tre partecipazioni di altrettanti grandi artisti: Tiziano Ferro che duetta con Luca nel brano "Pensieri al tramonto", Pino Daniele che suona la chitarra nel brano "La mia isola" e Gaetano Curreri che, insieme a Saverio Grandi, hanno creato le musiche di "Lampo di vita".
Un disco, l'ultimo, in cui l'artista vuole comunicare al suo pubblico "un'energia fisica", e in cui sono presenti i suoi tratti caratteristici: la poeticità delle canzoni con accenti romantici, come in "Sto pensando" e "Lampo di vita" .

**Cosa consiglieresti ad una band per emergere?**
"Per quella che è la mia esperienza credo sia fondamentale suonare tanto insieme, perché in questo si scoprono delle cose nuove e soprattutto si mischiano le varie personalità .Bisogna sviluppare il proprio linguaggio per essere nuovo, arrivare inedito alla gente e piacere, non essere la copia di altri cantanti
L'originalità è l'elemento fondamentale anche se non l'unico".

**Come reputi l'atteggiamento delle case discografiche nei confronti degli artisti? Vedi nel mare magnum di Internet la causa della crisi del mercato discografico?**
"In questo momento le case discografiche non riuscendo a dominare la scena lasciano l'artista libero di esprimersi. A volte raschiano il fondo del barile pubblicando nel periodo natalizio album di raccolte e compilation. Ritengo comunque che la musica vivrà sempre anche senza le case discografiche.
Credo che la crisi del disco non nasca solo dall'ampia diffusione su Internet e dalla possibilità di duplicare più facilmente gli album , anche perché da sempre è stato così con le duplicazioni su musicassetta. La crisi del disco è avvenuta pian piano culturalmente, determinata un po' dai discografici , un po' anche dalla diversità dei prezzi dei cd ad esempio fra ipermercati e negozi di dischi"

**Quanto Bologna ispira il tuo lavoro da cantautore?**
"Non ho mai scritto una canzone esplicita su Bologna, anche se l'ho "disseminata" in vari testi. Una cosa che mi piacerebbe però fare è quella di scrivere un testo in dialetto bolognese, che tende subito alla battuta e all'ironia".

**Sei da poco diventato padre. Quali emozioni hai provato in seguito a questo lieto evento?**
"Diventare padre è stata la scoperta di una vita nuova in cui non sono più protagonista, e al di là dell'emozione c'è la scoperta di mettere se stessi in secondo piano".

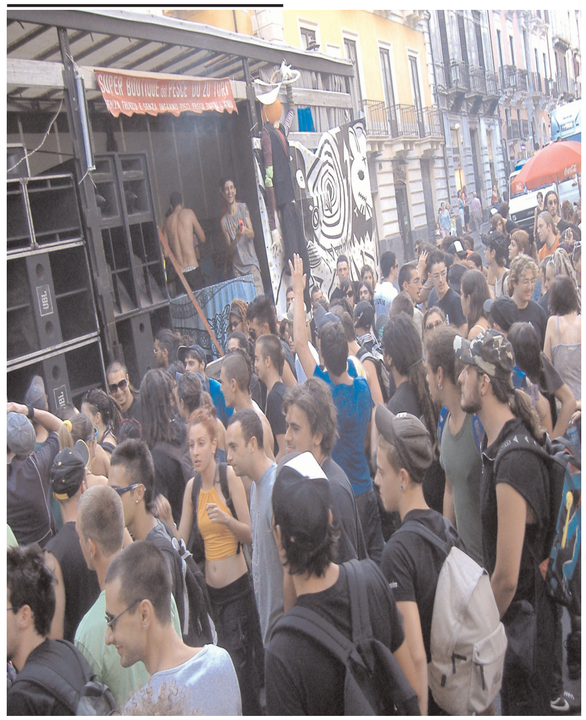
**Da cosa nasce la malinconia che viene espressa in alcuni brani del disco?**
"La malinconia non è negativa, non sarà nemmeno euforica, ma permette di distaccarsi dalla realtà per poterla osservare meglio. È per me il momento di massima creatività".

Da segnalare, infine, l'uscita nel febbraio scorso del libro "Segni del tempo" che contiene una lunga intervista di Massimo Cotto a Luca Carboni, che racconta, con le sue parole, in maniera diretta, la sua vita, i momenti che hanno segnato la sua carriera artistica fino a giungere ai motivi che l'hanno portato alla creazione dell'ultimo album "Le band si sciolgono".

# Beat elettronici

*Beat, consolle e suoni, per l'elettronica all'ombra dell'Etna: Nel giro di pochi anni la scena elettronica si è sviluppata in modo esponenziale, conquistando pubblico e spazi. Tutto è partito dal centro sociale Auro...*

**di Tano Rizza**



Nei primi anni Novanta Catania era stata indicata dai critici musicali come la Seattle del mediterraneo. All'ombra dell'Etna nascevano e crescevano band dal suono pesante, che s'inserivano nei panorami sonori indie e post rock.

Nel capoluogo etneo si sono costituite etichette indipendenti e gruppi che, da lì a poco, hanno invaso la scena musicale nazionale, ma anche d'oltre oceano. Su quella scia si sono poi formate band che anche oggi fanno sentire le loro sonorità, e di cui andare fieri, è il caso degli Uzeda, dei Bellini, o dei più giovani e promettenti Diane and The shell e Mashrooms.

Ma da qualche anno, le traiettorie musicali catanesi hanno preso anche un'altra strada, e si stanno imponendo in un altro panorama musicale, quello della musica elettronica. Nel giro di pochi anni la scena elettronica si è sviluppata in modo esponenziale, conquistando pubblico e spazi. Tutto è partito dal centro sociale Auro, che ha dato lo spazio a queste sonorità e ai dj che le propongono. Sono iniziate le prime serate dedicate alla drum'n'bass, alla tekno, al dub, e alle sperimentazioni elettroniche. In poco tempo la gente si è avvicinata a questi suoni imparando, presto, ad amarle. Tra i principali promotori di questo movimento c'è la Rewind crew, collettivo di dj e vj che ha sostenuto e promosso questi suoni sin da subito. Si è partiti dall'Auro, ma si sono conquistati tutti gli spazi che potevano ospitare questa musica, compresa la strada.

Nel giugno dello scorso anno la Rewind crew, in collaborazione con altre realtà della scena elettronica catanese, ha organizzato a Catania la street parade. Evento che in Sicilia non aveva precedenti. In quella occasione tre carri armati di sound system si sono impossessati delle strade del capoluogo etneo e hanno distribuito musica elettronica, facendo scendere in strada centinaia di persone, tutti al seguito dei tir per ballare.

Ma a non è finita lì. Le occasioni si sono moltiplicate. Le serate all'Auro si sono fatte sempre più partecipate, si sono riusciti a portare alla consolle del centro anche dj di fama nazionale, e la scena è continuata a crescere. Nel novembre del 2006 all'happening organizzato dal nostro giornale abbiamo invitato la Rewind crew, che dopo i concerti ha trasformato le serate in festa, fino all'alba.

Consolle, subwoofer, amplificatori e casse sono entrati prepotentemente nelle serate dei catanesi, e gli spazi per questo genere di musica si sono moltiplicati. Dall'Auro ai Mercati Generali, da Zò alle feste in spiaggia, i suoni drum'n'bass, tekno, dub, breakbeat, si sono imposti con prepotenza.

La conferma si è avuta nel corso di quest'estate, partita con un paio di feste in spiaggia, e continuata migliore dei modi con l'organizzazione e la realizzazione della seconda edizione della street parade catanese, che ha raggiunto in due anni caratteristiche regionali. Il 28 Luglio per le strade del centro storico di Catania c'erano 9 carri, che hanno distribuito musica elettronica per tutte le orecchie. Oltre alla drum'n'bass e la tekno, si sono potute ascoltare i suoni dell'hardstyle, breakbeat, house, minimal, ma anche raggae e hip-hop. Street che è terminata in spiaggia, nella zona della playa, dove centinaia di persone hanno ascoltato e ballato i vari generi d'elettronica fino all'indomani mattina. Beat, consolle, djset, per un movimento che sta ancora crescendo, e che candida Catania a capitale della scena elettronica siciliana.

## Girodivite 2007: un anno in movimento

**Xirumi Libera!**
Girodivite è stato tra i promotori del comitato cittadino che a Lentini si oppone all'ampliamento della base NATO di Sigonella. La speculazione edilizia in contrada Xirumi, per la costruzione di un villaggio residenziale dei militari americani. Il dossier sul sito di Girodivite, la collaborazione con il movimento di cittadini che dice no al raddoppio della base di Vicenza.

**50 e 50**
L'UDI, unione delle donne d'Italia, ha lanciato l'iniziativa popolare di firme che imponga la presenza del 50% di donne in tutti gli organi amministrativi e deliberativi. Girodivite appoggia in pieno questa campagna per la democrazia nel nostro Paese.

**Questo PD che s'ha da fare**
Sul sito di Girodivite, le interviste in esclusiva a tutti i candidati nazionali alla segreteria del nuovo partito che unisce DS e Margherita. Da Walter Veltroni a Rosy Bindi. Una iniziativa di Girodivite per chi è incuriosito su quanto si muove nel mondo politico "ufficiale".

**Girodivite al V-Day**
Girodivite è stato al V-Day di Catania, abbiamo collaborato con i Grilli dell'Etna alla raccolta di firme di Beppe Grillo, l'8 settembre 2007, per una maggiore democrazia e per bloccare i privilegi della Casta. Sul sito, il dossier con interviste, documenti, video.

**Street Parade di Catania e Rosolini Raggae Fest...**
Girodivite è stato tra gli organizzatori della Street Parade di Catania, un evento musicale che ha coinvolto migliaia di ragazzi e raagzze. Siamo stati al Rosolini Raggae Fest... Ovunque c'è stata musica in Sicilia e in Italia c'è Girodivite.

**Produzioni dal basso**
Girodivite è stato attivo nella campagna di co-produzione del film "Même Père Même Mère" in collaborazione con Malastrada. Un film "prodotto dal basso" assieme al Centro Ghélawé ed il supporto di Produzioni Dal Basso, Arcoiris.tv, Arci, Noeltan Film, Potenza Film Festival, Rete dei Comuni Solidali, Terrelibere.org, Videoinflussi, Siciliantagonista, NDA e Radio Base.

**No TAV, No Triv...**
Abbiamo dato il nostro contributo per la diffusione dell'informazione sui movimenti locali, che hanno assunto valenza nazionale: in particolare il movimento No TAV di Val di Susa, e quello No Triv della Val di Noto contro le trivellazioni volute da Cuffaro. Siamo vicini ai comitati cittadini che si battono in Sicilia contro i termovalorizzatori.

**Convegni e manifestazioni**
Nel corso del 2007 Girodivite è stato promotore del convegno sulla scuola organizzato a Catania "Parole crociate" (19 aprile 2007) coordinato da Pina La Villa e Luca Cangemi cui è intervenuto tra gli altri Pietro Barcellona. Il 21 aprile siamo stati alla "Notte Bianca", evento organizzato dalle testate studentesche dell'Università di Catania. Stand e coordinamento: Valerio Contarino. Il 5-7 luglio al Campeggio nazionale "Voci delle Resistenze" a Marzabotto. Nostro relatore: Tano Rizza. Il 9 settembre intervento di Pina La Villa all'incontro organizzato in memoria di Salvo Basso, alla Festa di Liberazione di Scordia.

**ZeroBook**
Nel corso del 2007 abbiamo dato vita alla casa editrice indipendente "ZeroBook". Una ventina i titoli già pubblicati. Un altro modo di fare editoria, un altro modo di fare comunicazione e diffusione della cultura.

Nasce **Radio Urca**, la radio d'Ateneo di Urbino.
Imperdibile il programma di **Tano Rizza** sulle musiche contemporanee:
Squarci Sonori Notturni

Gramigna
Libreria specializzata nella piccola editoria di qualità
Via S.Anna, 19 - 95124 Catania
www.libreriagramigna.info
posta@libreriagramigna.info
Tel. 095327558
"Nella remota antichità governarono stringendo nodi, in epoca successiva i santi li sostituirono con la scrittura" (Lu Hsun)
Libri - Editori - VHS e DVD - Riviste

ZeroBook
un'altra editoria è possibile
Sei un nuovo autore? Contattaci...
zerobook@girodivite.it